Anno 1872. Roma - Lunedì, 2 Dicembre Num. 333.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

		Trim.	Sem.	Anno
ROMA	L.	11	21	40
Per tutto il Regno	»	13	25	48
Solo Giornale, senza Rendiconti:				
ROMA	L.	9	17	32
Per tutto il Regno	»	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:

In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali è scaduta col 30 novembre 1872, e che intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la fascia alle lettere di reclamo e di riconferma di associazione.

Le domande di associazione e di inserzione con vaglia postale in PIEGO AFFRANCATO **o con biglietti di Banca in** PIEGO AFFRANCATO e RACCOMANDATO, **od** ASSICURATO, **debbono essere indirizzate all'**AMMINISTRAZIONE **della** *Gazzetta Ufficiale*, **in Roma, via de' Lucchesi, n. 4.**

PARTE UFFICIALE

Il N. 1093 (*Serie 2ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Viste le deliberazioni dei Consigli comunali di Cerreto in data 1° corrente, e di Castel San Pietro in data 27 ottobre 1872;

Vista la legge 20 marzo 1865, Allegato *A*;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono autorizzati:

Il comune di Cerreto, nella provincia di Roma, ad assumere la denominazione di *Cerneto;* ed

Il comune di Castel San Pietro, nella provincia di Roma, ad assumere la denominazione di *Castel San Pietro Romano.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 novembre 1872.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Il N. 1094 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Olevano (Roma), in data del 13 ottobre 1872;

Vista la legge 20 marzo 1865, Allegato *A*;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Olevano, nella provincia di Roma, è autorizzato ad assumere la denominazione di *Olevano Romano.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 1° novembre 1872.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Il N. 1101 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto l'art. 13 degli Statuti della Banca Romana approvati col Reale decreto del 2 dicembre 1870, N. 6164;

Ritenuto che il Consiglio di Reggenza della Banca Romana ha deliberato di sostituire i biglietti di antico modello da L. 1000, 500, 200, 100, 50 e 20, ora in circolazione, con altri biglietti dello stesso taglio e di modello nuovo;

Determina quanto segue:

I nuovi biglietti, che la Banca Romana emetterà in sostituzione degli altri dello stesso taglio e d'antico modello oggi in circolazione, avranno i seguenti segni caratteristici, cioè:

I biglietti delle 4 valute di lire 1000, 500, 200 e 100 sono di forma identica rettangolare in carta filogranata intonsa da tre lati e tagliati nel lato a sinistra sopra un ornato a rabesco in colore turchino colle parole *Banca Romana.* Presentano nel diritto un contorno ad ornato di color turchino collo Stemma Reale nella parte superiore, la Lupa nella parte inferiore, ed ai lati due medaglioni colle teste d'Italia e di Roma. Nel mezzo pure in turchino, le seguenti linee: BANCA ROMANA - MILLE LIRE (o CINQUECENTO o DUECENTO o CENTO) - PAGABILI AL PORTATORE - e le firme *Il Governatore - Il Censore - Il Cassiere* nonchè la numerazione a stampa ai due lati della linea *pagabili al portatore.* La carta è bianca pei biglietti da 1000, rosa per quelli da 500, verde chiaro per quelli da 200 e giallognola per quelli da 100. Il campo sul quale sono tracciate le suddette linee è riempito con ornati di lavoro microscopico che fanno risaltare al centro il numero esprimente la relativa valuta. Tale lavoro microscopico è eseguito in colori turchino e giallo per la valuta da 1000, verde e rosso per quella da 500, colore di ruggine per quella da 200, e verde per quella da 100. I rovesci sono per quelli da 1000 in colore rosso con dieci teste d'Italia e di Roma; per quelli da 500 in colore verde con 7 teste; per quelli da 200 in colore ruggine con 6 teste; per quelli da 100 in colore verde con 6 teste. I medaglioni contenenti le suddette teste sono di varie grandezze, e sono riuniti con stemmi ed ornati ed altri lavori microscopici con ripetizione delle rispettive valute. Nella linea di contorno del rovescio sono ripetute in due punti ciascuna le leggende: *La legge punisce il falsificatore* e *la Banca non riconosce i biglietti viziati.*

I biglietti da lire 50 sono in carta bianca filogranata di forma rettangolare più piccola delle maggiori valute, squadrata da tre lati e tagliata al lato sinistro sopra un piccolo ornato in nero. La parte superiore del biglietto è incisa in nero in forma ovale con ornati all'estremità portanti in alto i due medaglioni colle teste d'Italia e di Roma, ed in basso lo Stemma Reale e quello del Senato e Popolo Romano, nel centro dell'ornato la Lupa con numero 50 dalle due parti, ed intorno alla Lupa le parole *Banca Romana Cinquanta Lire* scritte sopra una fascia di lavoro microscopico colore verde. Sotto l'ovale le parole *Pagabili al portatore* e quindi una fascia pure di lavoro microscopico in verde dove si rileva il numero 50 con sopra le tre firme suddette e la numerazione in due punti. Il rovescio in colore turchino è formato da sei medaglioni ed altri ornati e lavori microscopici col numero 50 nel mezzo: sulla linea di contorno le suddette due avvertenze.

I biglietti da lire 20 sono in carta bianca filogranata di forma rettangolare ancora più piccola del precedente, squadrata da tre lati, e tagliata dal lato sinistro sopra ornato identico a quello del biglietto di 50 lire. La incisione principale in nero è composta di due suddetti medaglioni uniti con una fascia ad arco col titolo *Banca Romana* su fondo di lavoro microscopico in nero. Sotto il titolo fra i due medaglioni la valuta *Venti Lire* su fondo di lavoro microscopico colore turchino. Nello spazio fra il titolo della valuta vi è lo Stemma Reale. Nella parte inferiore del biglietto fascia di lavoro microscopico di color turchino dove si rileva il numero 20 e le tre suddette firme, e tra la valuta e questa fascia le parole *Pagabili al portatore,* ai due angoli superiori del biglietto vi è la numerazione a stampa. Il rovescio in colore rosso è formato con tre medaglioni con lavori microscopici e portano le due solite avvertenze sulla linea di contorno.

Il presente decreto sarà inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia.

Dato a Roma, lì 29 novembre 1872.

Il Ministro: QUINTINO SELLA.

Rettificazione.

Nella pubblicazione del R. decreto n. 1099 fatta in questa *Gazzetta Ufficiale*, n. 330, fu all'articolo 364, ultimo alinea, stampato « unito il relativo mandato » leggasi invece « unito al relativo mandato. »

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO

PEI LAVORI PUBBLICI

Visti gli articoli 338 e 340 della legge 20 novembre 1859 sulle opere pubbliche;

Visto il regolamento per gli esami degli ingegneri che aspirano al posto di ingegnere allievo nel R. Corpo del Genio civile, approvato con R. decreto 9 febbraio 1870, n. 5585,

Decreta:

Art. 1. È aperto il concorso per esame a 30 posti di ingegnere allievo nel R. Corpo del Genio civile

Art. 2. Gli ingegneri che intendono sottoporsi alla prova per esami devono fra il 15 ed il 31 dicembre 1872 presentare al Ministero dei Lavori Pubblici i seguenti documenti in forma autentica ed in carta da bollo:

a) La prova di essere cittadini dello Stato e di non avere oltrepassato il 28° anno di età;

b) La prova di avere soddisfatto agli obblighi della leva;

c) Il certificato medico della robusta costituzione fisica;

d) La patente d'ingegnere rilasciata da una Scuola di applicazione per gli ingegneri, o dall'Istituto tecnico superiore di Milano;

e) Gli attestati speciali degli esami sostenuti presso le Università, presso le Scuole ed Istituto sopra indicati, e le prove degli studi diversi compiuti, dei lavori eseguiti, e dei servizi eventualmente prestati allo Stato.

Art. 3. Verificata la regolarità della domanda a termini dell'art. 7 del regolamento, il Ministero farà pervenire al domicilio indicato dagli aspiranti l'invito a presentarsi agli esami.

Art. 4. La Commissione esaminatrice si riunirà in Roma il 20 gennaio 1873.

Art. 5. Nel termine stabilito dall'art. 2 del presente decreto, gli aiutanti di 1ª classe del Genio civile, che aspirassero al grado d'ingegnere di 3ª classe, potranno presentare al Ministero la domanda per essere ammessi all'esame.

Roma, addì 19 novembre 1872.

Il Ministro: G. DEVINCENZI.

MINISTERO

DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso.

Presso l'Istituto tecnico di Padova è aperto il concorso, per titoli e per esame, all'uffizio di professore di disegno geometrico e ornamentale nella scuola professionale di Schio, per il quale è assegnato lo stipendio annuo di lire 2000.

Gli aspiranti dovranno indirizzar le loro istanze al presidente della Giunta esaminatrice del concorso presso l'Istituto tecnico di Padova, non più tardi del 20 dicembre; dovranno pure presentare le fedi di nascita e di cittadinanza e i loro titoli di idoneità, quali gli attestati di studi compiuti, di premi conseguiti, di uffizi privati o pubblici sostenuti e l'elenco di lavori artistici eseguiti.

L'esame avrà luogo avanti ad una Giunta nominata dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, e consisterà nelle seguenti prove:

1. — Delineazione in contorno a mano libera, a primo segno, da un gruppo di solidi regolari geometrici (tempo un'ora);

2. — Disegno ombreggiato *a mezza macchia* da altro gruppo di solidi regolari geometrici (tempo ore due);

3. — Disegno ombreggiato *a mezza macchia* da un ornato in gesso (tempo ore tre);

4. — Disegno *a tutto effetto* da una estremità gettata in gesso (tempo ore tre);

5. — Soluzione grafica di uno dei problemi relativi ad una delle tre curve delle sezioni coniche (elissi, iperbole, parabola) e relativa dimostrazione orale (tempo ore due);

6. — Soluzione grafica di un problema di prospettiva lineare prendendo a tema un poliedro regolare e relativa dimostrazione orale (tempo ore due);

7. — Piccola composizione all'acquerello colorato con fiori o imitazioni di stoffe (tempo ore cinque);

8. — Esposizione orale alla Giunta del metodo che l'aspirante prefiggerebbe al proprio insegnamento.

Ciascun concorrente riceverà comunicazione delle norme speciali dell'esame cinque giorni prima che questo incominci; a tal uopo dovrà indicare il suo recapito nell'istanza

Roma, addì 28 novembre 1872.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO

Il *Times* ritorna sull'argomento relativo ai rapporti della Gran Bretagna colla Russia rispettivamente all'Asia centrale, e vi ritorna per rispondere a coloro i quali trovano la politica a questo riguardo preconizzata dal *Times*, e praticata dal governo, come dannosa ai possedimenti inglesi. « Ecco, scrive il giornale citato, quello che noi affermiamo e abbiamo sempre affermato; cioè che, quali che siano gli intendimenti della Russia, non è stato mai, e non è presentemente interesse nostro di oltrepassare il nostro confine, e di andarle incontro per trattenerne il cammino. » Quindi, dopo di avere fatto osservare, non metter conto che si precipiti un conflitto in quei paraggi, soggiunge: « Noi faremo meglio se svolgeremo le ricchezze interne dei nostri possedimenti, se perfezioneremo le nostre comunicazioni ferroviarie, se organizzeremo le nostre forze, e soprattutto se ci cattiveremo il rispetto e l'affetto dei nostri sudditi. »

Un telegramma del *Correspondenz-Bureau*, colla data di Berlino, 29 novembre, reca che circa cinquanta membri della Camera prussiana dei deputati appartenenti all'antico partito conservatore, tra i quali il vicepresidente Köller, si sono costituiti in una nuova frazione, che probabilmente assume il titolo di partito nazionale conservatore.

Le ultime notizie da Buda-Pest accennano a una crisi ministeriale completa. Si annunzia che il conte Lonyay, con tutto il gabinetto, ha rassegnato le sue dimissioni. Si credeva che, nella ricostituzione del Ministero, il conte Lonyay rimanesse.

Infatti i giornali deakisti sono concordi nell'affermare, non esservi dubbio che il conte Lonyay pensi a formare un gabinetto.

Diamo più sotto un esteso sunto della seduta del 28 dell'Assemblea francese, nella quale seduta furono chiaramente e precisamente designati i campi sui quali intendevano darsi battaglia gli opposti partiti dell'Assemblea francese. Dinanzi alle gravissime questioni politiche che si stavano dibattendo a Versaglia ogni altra notizia dei fogli parigini non rileva la minima importanza.

L'accordo intervenuto tra la Russia e la Prussia, e conchiuso nello scorso agosto, rispettivamente agli emigrati indigenti o vagabondi dei due paesi, è, come fa notare la *Gazzetta di Spener*, una convenzione puramente amministrativa, e non un trattato di estradizione.

APPENDICE

AMANDA

RACCONTO

(Dal Tedesco)

12 — (*Continuazione* - vedi n. 332)

X.

Si sonò il campanello.

— È Amanda — disse il medico, e tornò al suo scrittoio.

Era la vigilia del secondo Natale dopo la morte di Gunther. Un anno prima il dottor Michaelis dalla sua finestra poteva vedere l'aperta e tranquilla campagna coperta di neve, ed all'estremo orizzonte una piccola e vaporosa striscia sparsa di punti luminosi che era la lontana città. Ma in questo giorno invece vedeva innanzi a sè una scena, la quale, sebbene più ristretta, era molto più ricca di vita e di moto. Sotto alle sue finestre si estende fra le bianche file de' tigli la piazza massima della capitale. Il rumore del continuo andirivieni della gente e delle carrozze non disturba menomamente le tranquille meditazioni dello scienziato, il quale abita ora un appartamento se pure meno ampio di quello del castello, però molto più comodo e meglio arredato. Negli angoli della stanza sorgono, in mezzo ai vasi di piante esotiche, bianchissime statue; gli armadii e gli altri mobili brillano come specchi; cuscini ricamati ornano il sofà e le sedie.

Dapertutto insomma spira l'idea dell'abituale presenza di una donna, ma tuttavia il chiarore della lampada risplende sul vecchio ed iscorreggibile scrittoio sotto cui giace il noto can barbone.

La stanza ha due entrate: l'una conduce abbasso e l'altra in una fuga di camere, ed in fondo trovasi un'alcova chiusa da una scura tenda.

Amanda entrò pian piano nella stanza attigua, si trattenne un momento meditabonda sulla soglia, e con espressione del più sincero e riverente amor figliale prese a guardare il vegliardo che le era stato un secondo padre. Poi gli si avvicinò, posegli dolcemente la mano sulla spalla, e disse:

— Posso disturbarvi?

— Tu non mi disturbi mai, figlia mia! — rispose con affetto il dottore, stringendo la bianca manina della fanciulla. Sei già di ritorno dal duomo?

— Sì, babbo mio.

— Domani dunque è la festa! Non hai veduto illuminare alcun albero del Natale nel vicinato?

— È ancor troppo presto!.....

— Sicuro! — rispose il vecchio sorridendo. — Ma un po' più tardi anche tu avrai il tuo albero del Natale!

— Mio buon padre! — esclamò Amanda carezzandogli gli ispidi capelli. — Vi ho preparato un piccolo lavoro, e lo porrò sotto l'albero. Ma, padre mio! — continuò Amanda con ingenua curiosità — dove avete voi preparata la tavola?

— Zitto! disse il vecchio misteriosamente additando l'alcova, là. Va ora, e prepara la cena ed il tè. Nota bene: oggi ho fame per quattro. Io intanto accenderò i lumi dell'albero.

— Oh babbo! — esclamò ella commossa — vorrei poterlo dire a tutto il mondo come siete buono!

— Ed io vorrei che tu potessi consultare i Reinhold su quel riguardo. Essi non dividono la tua opinione, ed il Pastore di certo mi direbbe un terribile egoista.

— No, no, lui certo no!

— Ma, cara fanciulla, gli è che io fui tale davvero quando ti presi meco. Che triste inverno avrei passato senza di te! Quando penso alla mia solitudine di prima, mi prende compassione di me stesso. Da giovane studente, senza fortuna, senza mezzi, dovetti combattere con privazioni e con umiliazioni di ogni sorta. Ciò mi fece invecchiare innanzi tempo, e mi rese aspro ed insocievole. Quando coi mezzi venne la facoltà di godermi la vita, me ne mancò l'entusiasmo e la voglia. Misantropo e chiuso in me, vissi quarant'anni tutto dedito alla mia vocazione; malati alla mattina, malati dopo il mezzogiorno, i miei libri alla sera ed il mio can barbone. Ed ecco che nel mio settantesimo anno il caso ti porta sul mio cammino.....

— Non è il caso — interruppe Amanda. — Iddio mi ha fatto trovar voi, mio padre e maestro..

— No, Amanda, la sventura fu la tua scuola, essa ti nobilitò, e ti rese superiore a te stessa. Io non feci altro che ispirarti la parola d'ordine: sii forte e tranquilla.

— Ah! caro padre! — disse tristamente la fanciulla — sono pur troppo debole nella lotta. Le lagrime non mi vogliono cessare. Ahimè! io non posso dimenticarlo il mio Teodoro! e in ciò dire la fanciulla prorompendo in singhiozzi si coprì il viso colle mani. Quando si fu alquanto rimessa chiese con timida voce:

— Non riceveste oggi una lettera da B....?

— Sì, dal mio principe.

— Parla egli di Teodoro?

— Poco, ma in modo strano. Il Pastore lascierà B.... Egli venne alla capitale per la sua traslocazione.

— Ma non sarà una disgrazia alle volte, che gli fa abbandonare il paese? — chiese la fanciulla ansiosamente.

— Crederei di no — brontolò il vecchio — forse si cercherà un'altra sposa.

— Chi ed ovunque la sia, Iddio la benedica! — esclamò Amanda con una voce che veniva dal più profondo del cuore.

Michaelis ammirando la nobile abnegazione della fanciulla la trasse a sè e la baciò in fronte.

— Amanda, diss'egli, tu meriti d'esser felice.

Un leggiero bussare alla porta l'interruppe.

— Avanti, gridò il dottore.

La porta si aprì, l'inaspettata visita era della signora Reinhold.

— Sono io — diss'ella per tutto saluto.

Il medico, che si era alzato in piedi, borbottò fra denti qualche parola, e con un cenno di mano invitò la signora ad accomodarsi. Ella sedette e fisò lungamente con sguardo scrutatore la fanciulla che dalla sorpresa e dallo spavento stava come impietrita. La faccia di questa aveva subito un cambiamento; portava ora impressa la sua storia, una storia di patimento e di cordoglio.

— Anch'essa non l'ha dimenticato! — mormorò fra sè la vecchia esultante perchè suo figlio non era solo a soffrire.

Quindi rivoltasi al dottore gli disse:

— Trovai a pian terreno il suo servo che voleva mandarmi via. Mi scusi dunque d'essere entrata senza il suo permesso.

Michaelis rispose con un semplice inchino.

— Ella sa — continuò la signora — che io non soglio far tante parole. Dunque senza preamboli veniamo al ristretto della faccenda che mi ha qui condotta. Siam soli, crederei, e in ciò dire gettò un guardo sulla velata alcova.

Dopo una breve pausa:

— Dottore — ripigliò la Reinhold — dopo che ella prese commiato dalla nostra città, mi sopraffece una grande sventura. Invece di lasciarmi godere d'un quieto tramonto dei miei giorni, il Signore mi manda dure, assai dure prove. Per dirle la mia sciagura in un parola, mio figlio mi è divenuto disubbidiente. Il suo cuore batte sempre per la figlia del servo infedele, per costei, e per disperazione d'esserne separato, dimentica sua madre, e ciò che è peggio, il suo uffizio, il suo gregge e la chiesa. Posso dire come Giobbe:

« Altri m'ascoltava ed aspettava le mie parole, e taceva al mio consiglio.

« Ma ora quelli che sono minori d'età di me, si ridono di me, i cui padri io non avrei degnato metter co' cani della mia greggia. »

Ciò detto la vecchia trasse un profondo sospiro.

— Ed è per dirci tutto questo, che ella è venuta qui? — chiese seccamente il dottore.

— Mi lasci finire. Contro il mio volere Teodoro cedette in altre mani il divino ufficio, ed abbandonò la casa dove io lo diedi alla luce e lo allevai. Egli venne qui colla perversa risoluzione di non tornar più al suo luogo nativo. Per impedire il peggio, ne' miei vecchi giorni, mi accinsi al viaggio e lo seguii fin qui all'odioso teatro dei piaceri mondani e della moderna incredulità.

Da Matamoros (Messico) si scrive al *World* di Nuova York, sotto la data del 13 novembre, che, secondo una notificazione del generale Ceballos, governatore militare di Sinaloa, la pacificazione di questo dipartimento del Messico si è operata senza spargimento di sangue. Porfirio Diaz depose le armi promettendo di presentarsi alle autorità superiori a Messico. Il presidente Tejada ha annunziato la pacificazione del paese, e grandi feste di giubilo si sono fatte nella capitale del Messico.

I corrispondenti versagliesi dei fogli parigini descrivono tutti la grande aspettazione, l'apprensione grandissima che erano nel pubblico per le possibili conchiusioni della seduta del 28 corrente dell'Assemblea nazionale.

Come è noto, all'ordine del giorno della Camera figurava la discussione della relazione Batbie.

Aperta la seduta alle 2 1/2 sotto la presidenza del signor Grevy, il ministro guardasigilli fu primo ad aver la parola, e si espresse così:

« Innanzi che l'Assemblea cominci questo grave dibattimento, il governo ha stimato convenevole di farvi conoscere l'opinione sua intorno alla proposta della Commissione. Lo farò per lui, nettamente, brevemente, per definire senza equivoco la posizione che il governo intende prendere nel dibattimento.

« Nel giorno 13 novembre il signor presidente della Repubblica, seguendo il costume dei paesi liberi, vi fece conoscere in un messaggio qual fosse secondo lui lo stato materiale e morale del paese, ed allora diresse la vostra attenzione sopra gli sviluppi che dovevano darsi ai germi d'istituzioni dall'Assemblea fondate fino a metà.

« Diceva il messaggio: Ci appressiamo ad un momento decisivo, la forma della Repubblica non fu fino ad oggi che una forma di circostanza, basata sulla vostra saviezza e sull'unione vostra col potere temporariamente da voi scelto, ma tutti gli uomini si domandavano che giorno, che forma sceglierete per dare alla Repubblica quella forma conservatrice che le è indispensabile.

« Nel sentire questo nobile linguaggio, uno dei più eminenti vostri oratori chiese con espressioni non del tutto esenti d'anacronismo, la nomina d'una Commissione che esaminasse il messaggio. — Non ce ne lagniamo punto. Questioni così gravi devono sciogliersi prontamente.

« Consiste in due cose la risposta della Commissione: una relazione ed una proposta. Della relazione non dirò nulla, potrebbe suscitare dei dibattimenti irritanti, e le mie parole vogliono essere di pace.

« La proposta domanda la nomina d'una Commissione incaricata di presentare una legge sopra la responsabilità ministeriale. La relazione certifica non essersi il Presidente della Repubblica nella sua conferenza colla Commissione opposto al regolamento della responsabilità ministeriale. Soltanto vi mise una condizione della quale parlerò più tardi. *Per dire il vero*, non esiste forse da lunga pezza la responsabilità ministeriale? Ci sarebbe caduto in mente a noi, vecchi parlamentari, di non accettare col potere la responsabilità? D'altronde ciò che esisteva implicitamente, l'avete scritto in termini irrecusabili il 31 agosto 1871: nel conferire al signor Thiers il titolo di Presidente della Repubblica, avete voluto che il Presidente fosse responsabile verso l'Assemblea, ed avete imposto una doppia responsabilità ai ministri, responsabilità individuale e responsabilità collettiva come Consiglio dei ministri.

« E da quel giorno in poi vi fu egli mai un ministro che avesse tentato di coprirsi dell'autorità del signor Presidente della Repubblica, per sfuggire alla responsabilità ministeriale?

« Parlo per i miei colleghi e per me. In quanto a me, ho agito, ho preso delle risoluzioni, non mai senza che mi stessero allato due testimoni: la mia responsabilità verso l'Assemblea, e l'altro, più potente ancora, la mia responsabilità verso la mia coscienza (*Applausi*). Ho accettato, accetto la responsabilità di tutti i miei atti, e quantunque il signor Presidente della Repubblica li abbia approvati, sarebbe una iniquità d'imporgliene la responsabilità.

« Che vuole la Commissione? Una cosa naturale, legittima, una legge sulla responsabilità ministeriale. N'ho già viste presentare quattro e tutte naufragarono per la difficoltà della materia. Forse riesciremo meglio questa volta. Ma, lo ripeto, l'impresa è giusta ed il governo sarebbe insensato se domandasse all'Assemblea di eliminarla. Vogliamo anzi lavorare colla Commissione, associarci ai suoi lavori, affinchè il potere non venga affogato dai legami che gli si vorrebbero imporre, perchè non ci si faccia in uno impotenti e responsabili. (Benissimo! *a sinistra*).

« La relazione della Commissione non indica nissuna delle condizioni della responsabilità da stabilirsi; ma essa contiene un passo il quale mi fa temere s'intenda, sotto il nome di responsabilità ministeriale, tutt'altro che la responsabilità dei ministri stessi. Dice la relazione che il malessere del paese è motivato dall'intervenzione personale del capo del potere esecutivo nei dibattimenti dell'Assemblea, e segnala due inconvenienti: che quest'intervenzione non lascia ai deputati la loro intera libertà morale; e che il signor presidente della Repubblica si trova esposto ad interruzioni che talvolta possono recargli offesa.

« Mi spiegherò sinceramente sopra questo punto. La vostra risoluzione del 31 agosto 1871 aveva previsto che l'intervenzione del sig. Thiers sarebbe talvolta non soltanto giusta, ma anzi assolutamente necessaria; ed avevate deciso che il signor presidente della Repubblica potrebbe prendere la parola quando a lui parrebbe, dopo di averne avvisato il presidente dell'Assemblea.

« D'allora in poi il sig. Thiers s'è prevalso di questo diritto in occasioni numerose: ora applaudito da quasi tutta l'Assemblea, come quando combatteva la tassa sull'entrata, ora con un assentimento meno generale, quando sosteneva delle dottrine che non erano punto quelle di tutta l'Assemblea.

« Oggi, sotto il nome di responsabilità ministeriale, gli si vorrebbe interdire la tribuna. La legge sarà difficile, ma insomma vedremo.

« Non s'è mai visto una simile situazione in un paese libero. Un capo del potere esecutivo, membro dell'Assemblea, responsabile dinanzi a lei e posto nell'impossibilità d'intervenire in dibattimenti ai quali i voti di 26 dipartimenti gli hanno imposto il dovere di partecipare.

« Nel 1848 il nostro illustre e sempre pianto amico, il generale Cavaignac, si trovò durante sei mesi in una situazione del tutto analoga, col titolo di capo del potere esecutivo, nominato dall'Assemblea, responsabile dinanzi a lei, fiancheggiato da ministri responsabili. Chi mai avrebbe avuto l'idea d'interdirgli la tribuna? Questa è dunque cosa nuova e delicata. Però non la crediamo assolutamente impossibile, purchè ci si conceda qualche compenso. Il presidente degli Stati Uniti non interviene nei dibattimenti, ma ha un diritto di voto sospensivo delle risoluzioni del Congresso, e vi sono due Camere d'origine diversa, l'una delle quali può difenderlo quando l'altra l'attacca.

« Cerchiamo dunque in una organizzazione dei poteri pubblici un compenso pel presidente della Repubblica alla perdita del diritto di difendere le proprie risoluzioni. È troppo ristretta la proposta della Commissione; vi chiediamo di allargarla, *ed ecco la proposta che il governo* sommette all'Assemblea:

« Sarà dall'Assemblea nominata una Commissione di trenta membri affine di presentare un progetto di legge per regolare le attribuzioni dei pubblici poteri e le condizioni della responsabilità ministeriale. »

« Crediamo che combinando queste due cose, una Commissione possa arrivare a creare qualcosa d'utile e di buono.

« Un'ultima parola. Si tratta di rispondere al messaggio. Il messaggio venne dalla nazione giudicato degno di qualche stima, gli stranieri hanno trovato una certa grandezza in questo linguaggio dopo le nostre sventure e l'energico risorgimento al quale da diciotto mesi assistiamo, e forse gli serberà un posto la storia. Ebbene ve lo domando, se rispondereste a questo linguaggio dicendo che una Commissione cercherà i mezzi d'interdire al signor Thiers l'accesso nella tribuna, vi par a voi che la vostra risposta troverebbe la medesima accoglienza? (*Applausi a sinistra. Movimenti prolungati*). »

Il signor Batbie che parlò poi, convenne che la questione della responsabilità ministeriale è complessa e si lega all'altra della responsabilità o della irresponsabilità del capo dello Stato, e chiese che l'emendamento presentato dal governo venisse rinviato alla Commissione, sospendendosi la seduta per un'ora affine di lasciar tempo alla Commissione medesima di avvisare e di deliberare.

La sospensione accordata per un'ora durò due ore e mezzo: dalle 4 1/4 alle 6 3/4.

« Si immaginerà agevolmente, scrive il corrispondente del *Journal des Débats*, quale debba essere stato l'aspetto della sala durante questa lunga interruzione. Era un andare e venire, un chiedersi notizie di ciò che accadeva nel seno della Commissione. L'ansietà era su tutti i volti. Il signor Thiers rientrò due volte e due volte ne uscì seguito da tutti i ministri. »

Al riprendersi della seduta il signor Batbie dichiarò che la Commissione aveva creduto di dover mantenere le sue conchiusioni, e che vi persisteva, sendole impossibile di aderire alle proposte governative. Chiedeva la discussione immediata.

Dal canto suo il signor Dufaure disse che il governo manteneva il suo emendamento. I resoconti dicono che a questo punto la emozione dell'Assemblea era indescrivibile.

Il signor Thiers dichiarò di non opporsi alla votazione immediata delle conchiusioni della Commissione, sebbene gli sembrasse più conveniente che tanto le discussioni come l'emendamento governativo si avessero a discutere.

Il signor Batbie replicò di non opporsi alla discussione. Tuttavia gli sembrava che le opinioni fossero ben formate e che potesse essere inutile il prolungare le incertezze del pubblico.

Messa a partito la proposta di rinviare la discussione all'indomani, fu respinta.

Messa a partito la proposta di chiudere la discussione, fu anch'essa respinta.

Il presidente domandò pertanto chi volesse parlare sull'emendamento comunicato all'Assemblea dal guardasigilli.

Da varie parti si intese chiedere di nuovo che la continuazione del dibattimento venisse differita al giorno seguente.

In seguito, a talune osservazioni in contrario ed in onta anche alla deliberazione adottata pochi minuti prima, il rinvio alla seduta successiva fu approvato.

La tornata si chiuse a ore 7.

Scrivono i corrispondenti che all'uscire dei deputati dalla sala una folla enorme si accalcava sulla piazza del Marocco. Diverse sentinelle la contenevano. Quelli che uscivano dall'Assemblea venivano interrogati con avidità grandissima sui risultati della seduta. Generalmente si mostrava molto disgusto perchè ogni definitiva deliberazione fosse stata differita all'indomani.

Camera dei Deputati.

UFFICIO DI QUESTURA.

Tutti i posti del personale di servizio presso la Camera essendo coperti, più non si accettano domande d'impiego.

Dall'Ufficio di Questura della Camera dei deputati.

Roma, 1° dicembre 1872.

Sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni.

Offerte già annunziate nel numero precedente . . . . L.	752,040 52
Deputazione provinciale di Alessandria . . . . »	3,000 —
Comune di Sarnano (Macerata) . »	100 —
Id. di Acquacanina (id.) . . »	20 —
Id. di Staglieno (Genova) . »	200 —
Id. di Albenga (id.). . . . . »	150 —
Id. di Montebruno (id.). . . . »	10 —
Congregazione di Carità di Sestri Ponente (Genova). . . . . . »	60 —
Municipio di Fontanellato (Parma)	150 —
Colletta fra il personale addetto alla Tesoreria di Parma . . »	15 —
Sottoscrizione aperta fra gl'impiegati della R. Intendenza delle finanze di Chieti e fra quelli degli uffici esterni dipendenti dalla medesima . . . . . . L.	300 50
Id: fra gli impiegati addetti all'ufficio del Genio civile di Verona	98 —
Società patriottica del Baldo residente in Caprino Veronese (Verona). . . . . »	58 —
Comune di Mizzole (Verona). . . »	50 —
Consiglio Provinciale di Vicenza »	4,000 —
Comune di Thiene (Vicenza). . . »	200 —
Secondo invio del Comitato provinciale di Vicenza in aggiunta alle lire 1563 34 già pubblicate . . . . »	951 10
Colletta fra gl'impiegati e i componenti l'Amministrazione della Succursale della Banca Nazionale di Potenza . . . . »	82 —
Camera di Commercio di Potenza »	60 —
Prodotto di una colletta fatta in Cuneo e versata presso la Tesoreria del Municipio . . . . »	595 —
Impiegati del R. tribunale civile e correzionale di Crema e delle Preture del 1° e 2° mandamento pure di Crema . . . . »	54 70
Impiegati della pretura del 1° mandamento di Cremona . . . . »	15 —
Municipio di Bagnocavallo (Ravenna) . . . . »	500 —
Congregazione di Carità id. (id.) »	100 —
Cassa di risparmio id. (id.) . . . »	100 —
Bettazzoni avv. Antonio, ivi (id.) »	200 —
Conte Achille Gradenigo, ivi (id.) »	200 —
Antonio Bedeschi ivi (id.) . . . . »	100 —
Altre oblazioni private raccolte in detta città, insieme alle sovra indicate, per cura del Municipio	241 59
Società filodrammatica Gabriele Masini di Certaldo (Firenze) »	15 —
Società di mutuo soccorso degli operai di Certaldo (Firenze) »	5 —
Totale L.	763,671 41

CAPITANERIA DI PORTO del compartimento marittimo di Messina.

AVVISO.

Il giorno 4 novembre corrente anno nelle acque di Torre di Faro fu ricuperata un'àncora con suo ceppo di ferro del peso di chilogr. 250.

Chiunque abbia dritti alla suddetta àncora resta invitato a farli valere entro un anno dalla presente notificazione, scorso il quale sarà provveduto in base al combinato disposto dagli articoli 131 e 136 del Codice per la marina mercantile.

Messina, 17 novembre 1872.

Il Capitano di porto
RANDONE.

CAPITANERIA DI PORTO del compartimento marittimo di Spezia.

AVVISO.

Nelle acque di Vernazza veniva ricuperata il giorno 15 novembre un'antenna di pino lunga metri 24 circa, e del valore approssimativo di lire 125.

S'invita perciò chiunque possa avere interesse di proprietà sull'antenna anzidetta a voler far valere le sue ragioni a termini dell'art. 136 del Codice per la marina mercantile.

Spezia, 20 novembre 1872.

Il Capitano di porto
BERTALL.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 30.

Ieri mattina alcune bande avvicinatesi a Malaga tentarono un nuovo attacco, ma furono respinte ed inseguite dalla cavalleria con molte perdite.

Un piccolo distaccamento di truppe, rimasto ad Amuradiel, fu attaccato ieri da un centinaio di repubblicani, i quali furono respinti.

Una banda carlista fu sconfitta nella provincia di Toledo, lasciando 7 morti, fra cui i due capi, e 23 prigionieri.

Una banda federale fu sconfitta a Boriol, nella provincia di Valenza.

Parigi, 2.

Il *Journal Officiel* annunzia che la dimissione di Lefranc venne accettata, e che l'*interim* dell'interno fu affidato a Rémusat.

Ieri sera in casa di Thiers vi fu grande affluenza di deputati della sinistra e del centro sinistro.

BORSA DI FIRENZE — 2 dicembre.

	30	2
Rendita 5 0/0	75 22 1/2	75 08*
Id. fine mese	— —	75 47 1/2
Napoleoni d'oro	22 30	22 29
Londra 3 mesi	27 95	27 95
Francia, a vista	111 —	110 90
Prestito Nazionale	78 30	78 50
Azioni Tabacchi	962 50	— —
Id. fine mese	— —	972 —
Obbligazioni Tabacchi.	— —	— —
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2760 —	2780 —
Ferrovie Meridionali.	478 —	478 —
Obbligazioni id.	226 —	— —
Buoni Meridionali	—	— —
Obbligazioni Ecclesiastiche . . .	— —	— —
Banca Toscana.	2000 —	1965 —
Credito Mobiliare	1282 —	1271 —

Debole.

* Contanti.

MINISTERO DELLA MARINA.

Ufficio Centrale Meteorologico.

Firenze, 1° dicembre 1872 (ore 16 22).

Il barometro è abbassato di 7 mm. in Sardegna e da tre a nove nei paesi più occidentali della penisola, e quasi stazionario altrove. In Piemonte questa depressione però ha raggiunto nove mm. a Moncalieri e 15 ad Aosta. Il cielo è coperto o minaccioso dappertutto con pioggie a San Remo, a Genova e a Napoli. I venti soffiano forte dalle regioni sud ed il Mediterraneo è molto agitato. È grosso a Genova e alla Palmaria. L'Adriatico è calmo. Mare cattivo anche nel golfo di Lione. Nuova minaccia di cattivo tempo con venti forti o fortissimi sul Mediterraneo. Vegliate, avvisate.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 1° *dicembre* 1872.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	757 8	758 2	758 5	759 1	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	14 2	18 0	17 0	17 2	TERMOMETRO
Umidità relativa	95	80	82	88	Massimo = 18 4 C. = 14 7 R.
Umidità assoluta	11 51	12 32	11 76	12 98	Minimo = 12 9 C. = 10 3 R.
Anemoscopio	S. 6	S. 20	S. 18	S. 11	Pioggia in 24 ore = 7.mm 0.
Stato del cielo	3. nuvolo	3. nuvolo	2. nuvolo	1. quasi coperto	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 2 *dicembre* 1872.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1 luglio 72	—	75 15	75 10	75 45	75 40	— —	— —	—
Detta detta 3 0/0	1 ottob. 72	—	—	—	— —	—	— —	— —	—
Prestito Nazionale	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detto piccoli pezzi	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detto stallonato	»	—	— —	— —	— —	—	— —	— —	—
Obblig. Beni Eccl. 5 0/0	»	—	— —	—	—	— —	— —	— —	—
Certificati sul Tes. 5 0/0	»	537 50	514 —	513 50	— —		— —	— —	—
Detti Emiss. 1860-64	»	—	73 90	73 85	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Romano, Blount	»	—	73 60	73 55	— —	— —	— —	— —	—
Detto Rothschild	1 dicemb. 72	—	72 70	72 60	— —	— —	— —	— —	—
Banca Naz. Italiana	1 luglio 72	1000	— —	— —	— —	— —	— —	— —	2740
Banca Romana	»	1000	2395	2390	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000	—	— —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Generale	»	500	597 —	596 —	599 —	598 1/2	— —	— —	—
Banca Italo-Germanica	»	500	622 —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Austro-Italiana	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	528
Azioni Tabacchi	»	500	—	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	160
Obbligazioni dette	1 luglio 72	500	— —	— —	—	—	— —	— —	209
Strade Ferrate Merid.	»	500	—	—	— —	— —	— —	— —	—
Obbl. delle SS. FF. Mer.	»	500	—	— —	—	— —	— —	— —	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Società Romana delle Miniere di ferro	1 aprile 67	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	150
Anglo Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 72	500	686 —	684	—	— —	— —	— —	—
Titoli provvisori detta	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Gas di Civitavecchia	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Pio Ostiense	»	430	— —	117 —	— —	— —	— —	— —	—
Credito Immobiliare	»	500	527 —	526 —	— —	— —	— —	— —	—
Comp. Fondiaria Italiana	»	250	221 —	219 —	— —	— —	— —	— —	—

CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro	CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro
Ancona	30	— —	— —	Parigi	90	— —	— —
Bologna	30	— —	— —	Marsiglia	90	109 60	109 40
Firenze	30	— —	— —	Lione	90	— —	— —
Genova	30	— —	— —	Londra	90	27 95	27 93
Livorno	30	— —	—	Augusta	90	— —	— —
Milano	30	— —	—	Vienna	90	— —	— —
Venezia	30	— —	—	Trieste	90	— —	—
Napoli	30	— —	— —	Oro, pezzi da 20 fr.		22 29	22 27
				Sconto di Banca 5 [illegible]			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti: Rend. italiana 5 0/0, 75 15 cont.; 75 40, 42 1/2, 45 fine corr.
Cert. sul Tesoro 5 0/0 514.
Prest. Rothschild 72 80 cont.; 72 87 1/2 fine corr.
Banca Romana 2390 cont.
Banca Generale 596 1/4 cont.; 598 1/4, 599 fine corr.

Il Deputato di Borsa: A. TITTONI. — *Il Sindaco:* A. PIERI.

— E che intende ella con questo peggio?

— Dottore, ecco la maliarda che mi traviò il cuore del figlio... ma debbo ancora dirle la sciagura che mi pende sul capo? ebbene, sia pure; guardo in faccia al mio cattivo destino e lo ripeto: Teodoro non può sposare questa fanciulla, egli non può; altrimenti ne' miei ultimi giorni di vita lo rinnego da figlio, memore della Sacra Scrittura che dice: « Meglio un pio fanciullo che mille empi, e meglio morire senza figliuoli che averne degli empi. »

— Avrebbe dunque suo figlio davvero l'intenzione?... — cominciò Michaelis con fredda ironia; ma fu interrotto dall'impetuosa vecchia.

— Se l'avrebbe? non me lo disse, ma io lo so che verrà qui, e fors'anche in questo momento è già per istrada. Lessi ne' suoi occhi l'interna lotta del cuore, e quand'anche soffocasse oggi il demone della passione, domani egli soccomberebbe, ed ogni pensiero, ogni via di questa maledetta città lo condurrebbe da lei. Ma io non lo soffrirò; non mi muovo di qui fino a che codesta fanciulla non mi faccia sagramento per la salute della sua anima, di non vederlo più, di abbandonarlo per tutta l'eternità. Sacrificherò la mia sostanza, mi farò mendica per arricchir lei, se oggi stesso ella parte di qui lontan lontano, dove mio figlio non la vegga mai più!

Il dottore balzò in piedi, e non potendosi più frenare, si fece proprio innanzi alla superba vecchia, e disse:

— Signora, mi deve scusare se le dico bruscamente la mia opinione... Ma se ella foss'anche un'imperatrice, ed io gran cerimoniere di Corte, corpo di Bacco, perderei ora la santa pazienza! Dunque mi perdoni se io... per mille diavoli, madama... in una parola... ella è matta!

Amanda si frappose tosto, e:

— Non così, padre mio — disse con voce supplichevole — ella ha diritto di odiare colei che è la causa dell'afflizione di suo figlio. Ella non esige che io rinunci al mio amore, ma solo alla mia felicità. Ciò feci già da un pezzo, e lo raffermerò oggi di nuovo.

— No, Amanda, in nome del mio amore, no! — gridò all'improvviso una voce che fece rabbrividire entrambe le donne. La tenda che chiudeva l'alcova si aprì ad un tratto, e Teodoro corse a gettarsi ai piedi di Amanda.

— L'amore l'ha prevenuta, signora mia! — disse Michaelis tutto trionfante all'ammutolita signora. — Io avevo nascosto suo figlio là dietro come una strenna di Natale. Egli ha sentito lei e me, ed ha deciso!

La signora voleva rispondere, ma il figlio la guardò seriamente in viso.

— Madre! le disse, io fui fino ad ora un uomo debole, vile e spergiuro. I tormenti che ho provato furono la mia punizione. Ora finalmente ho vinto ogni lotta, ogni dubbio, e sto fermo ed incrollabile nella mia decisione. Queste mie parole sono un giuramento innanzi a Dio ed agli uomini. Amanda, puoi tu perdonarmi, e stringerti al mio cuore come mia sposa, mia consorte?

— Oh Teodoro! — supplicò Amanda che si ritraeva tremante innanzi alla sua felicità. — Rifletti!

— Ci ho riflettuto durante un lungo e penoso anno, e vengo ora a chiederti il perdono e la tua mano. Respingi, se lo puoi, il mio sentimento, e tu, madre, maledicimi, se osi!

La signora guardò suo figlio con gli occhi spalancati e con respiro affannoso, e contorcendosi convulsivamente le mani barcollò in traccia di una sedia, sulla quale si gettò disperata.

— Egli, mio figlio! — esclamò fra i singhiozzi — il mio unico figlio, vuole che io lo maledica! Mio Dio! sono io madre così snaturata da far bramare a mio figlio la mia maledizione!

Ed ella, donna rigida ed austera, piangeva come un bambino. In quell'anima fredda ed indurita il sentimento materno prevalse sull'orgoglio di famiglia, sul pregiudizio e sul rancore.

Anche il medico fu commosso da quello scoppio di violenta emozione.

— Mi perdoni — diss'egli prendendo la mano della vecchia — mi perdoni le mie parole poco fa. Amendue abbiamo qualche cosa da perdonarci, e ringraziamo il destino che possiamo associarci alla felicità di questi giovani. Ed ora debbo fare una dichiarazione: Amanda non è una povera fanciulla; io la considero come mia figlia. Oltre a ciò si trovarono nella eredità del ragioniere dei biglietti di lotteria. Io continuai a giocarne uno nell'interesse della mia pupilla, ed il numero fu estratto con una vincita non disprezzabile.

— Questo non appartiene a me, ma a mio padre — esclamò tosto Amanda. — Non è vero, Teodoro? a mio padre.

Per tutta risposta, Reinhold la baciò.

Il dottore guardò con occhi raggianti di gioia la sua pupilla.

— Vedete, caro Reinhold, quest'anno passò sopra la vostra sposa come un soffio di una notte di primavera che risveglia i fiori. Ma il bottone in cui si sospettava celata una gaia e vivida rosina ha dato fuori una bella e candida rosa. Sì, ridete pure che essa abbia fatto poeta perfino una vecchia tarma di libri come me. Iddio la benedica!

FINE.

Segue ELENCO *delle rendite* 5 *per cento da inscriversi sul Gran Libro del Debito pubblico per effetto della conversione dei beni immobili di Enti morali ecclesiastici.*

(Leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848). — *(Continuazione — Vedi n. 330, 331 3ª pagina.)*

Numero progressivo	Denominazione dell' Ente morale ecclesiastico	SEDE dell'Ente morale ecclesiastico — Comune	SEDE dell'Ente morale ecclesiastico — Provincia	Nome e cognome dell'Investito o rappresentante dell'Ente morale ecclesiastico	Rendita annua — dovuta sino a tutto il giorno 8 settembre 1867 per effetto dell'articolo 11 della legge 7 luglio 1866	Rendita annua — corrispondente all'ammontare della tassa straordinaria del 30 per 0/0 imposta sul patrimonio ecclesiastico	Rendita annua — da inscriversi a termini dell'art. 18 della legge 15 agosto 1867 a favore degli Enti morali indicati nella colonna 2	Decorrenza della rendita da inscriversi all'Ente morale mediante prelevazione da quella inscritta al Demanio in esecuzione del R. decr. 17 febbraio 1870, n. 5519	Rate arretrate di rendita dovute — dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino a tutto il 3 settembre 1867	Rate arretrate di rendita dovute — dal giorno 4 settembre 1867 oppure dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino a tutto dicembre 1868	Rate arretrate di rendita dovute — dal 1° gennaio 1869 oppure dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino a tutto dicembre 1870	Rate arretrate di rendita dovute — dal 1° gennaio 1871 oppure dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino all'epoca indicata nella colonna 9	Rate arretrate di rendita dovute — TOTALE — Colonne 10 + 11 + 12 + 13	Ritenuta per imposta di ricchezza mobile — 8 80 per cento sulla rata di rendita esposta nella colonna 12	Ritenuta per imposta di ricchezza mobile — 13 20 per cento sulla rata di rendita esposta nella colonna 13	Ritenuta per imposta di ricchezza mobile — TOTALE — Colonne 15 + 16	Ammontare delle rate arretrate di rendita depurate della ritenuta per imposta di ricchezza mobile e già pagate sul fondo costituito dagli interessi della rendita inscritta al Demanio col R. decreto 17 febbraio 1870, n. 5519 — Col. 14 — 17
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
244	Cappella di S. Costanzo in	Massalubrense	Napoli	Legale rappresentante	26 »		26 »		»	»	»	34 52	34 52	»	4 56	4 56	29 96
245	Chiesa di Gesù e Maria in	Pozzuoli	Id.	Id.	50 92		50 92		»	»	»	55 16	55 16	»	7 28	7 28	47 88
246	Cappella di S. Maria del Toro in	Sorrento	Id.	Id.	93 66		93 66		»	»	»	62 44	62 44	»	8 24	8 24	54 20
247	Cappella di S. Biagio di Baranica in	Id.	Id.	Id.	118 68		118 68		»	»	»	79 12	79 12	»	10 44	10 44	68 68
248	Chiesa parrocchiale di S. Giorgio in	Agrate Conturbia	Novara	Id.	10 28		10 28		»	»	»	15 42	15 42	»	2 04	2 04	13 38
249	Banco delle Anime purganti in	Ailoche	Id.	Id.	80 59		80 59		39 40	70 77	106 82	120 88	337 87	9 40	15 96	25 36	312 51
250	Oratorio della Piana sotto il titolo della B. V. Assunta in	Id.	Id.	Id.	29 63		29 63		14 65	18 31	27 68	44 41	105 11	2 44	5 87	8 31	96 80
251	Oratorio di S. Giuseppe in	Id.	Id.	Id.	26 »		26 »		12 78	20 99	31 68	39 »	104 45	2 79	5 15	7 94	96 51
252	Chiesa parrocchiale di Vacciago in	Ameno	Id.	Id.	8 28		8 28		»	»	»	7 84	7 84	»	1 03	1 03	6 81
253	Chiesa parrocchiale di	Anzola d'Ossola	Id	Id.	295 42		295 42		»	»	45 38	443 13	488 51	3 99	58 49	62 48	426 03
254	Chiesa parrocchiale di S. Marco in Biganzolo di	Arizzano	Id.	Id.	5 »		5 »		»	»	»	6 71	6 71	»	» 89	» 89	5 82
255	Chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo in	Arola	Id.	Id.	34 40		34 40		16 15	9 53	14 38	51 60	91 66	1 27	6 81	8 08	83 58
256	Oratorio della B. V. della Neve in	Antrona Piana	Id.	Id.	7 40		7 40		»	»	»	9 58	9 58	»	1 26	1 26	8 32
257	Chiesa parrocchiale di	Barengo	Id.	Id.	306 92		306 92		»	»	23 63	460 38	484 01	2 08	60 77	62 85	421 16
258	Oratorio della Madonna Addolorata di Roncaccio in	Beo	Id.	Id.	8 10		8 10		»	»	»	10 67	10 67	»	1 41	1 41	9 26
259	Chiesa parrocchiale di	Bogogno	Id.	Id.	151 »		151 »		»	8 75	146 48	226 74	381 97	12 89	29 93	42 82	339 15
260	Oratorio di S. Antonio di Bettola in	Borgosesia	Id.	Id.	107 41		107 41		80 55	»	»	161 12	241 67	»	21 27	21 27	220 40
261	Oratorio di S. Stefano in Albergato di	Id.	Id.	Id.	13 37		13 37		»	»	»	20 05	20 05	»	2 65	2 65	17 40
262	Oratorio dei Ss. Giuseppe ed Anna alla Campagnola di	Borgo Ticino	Id.	Id.	26 68		26 68		»	»	31 03	40 02	71 05	2 73	5 28	8 01	63 04
263	Chiesa parrocchiale della Purificazione delle B. V. in	Bieno	Id.	Id.	20 36		20 36		»	»	»	13 40	13 40	»	1 77	1 77	11 63
264	Cassa de' Morti in	Briona	Id.	Id.	55 74		55 74		15 95	44 62	67 36	83 61	211 54	5 93	11 04	16 97	194 57
265	Oratorio di S. Grato in	Brusnengo	Id.	Id.	30 30		30 30		»	»	»	32 32	32 32	»	4 27	4 27	28 05
266	Chiesa parrocchiale di S. Pietro in	Id.	Id.	Id.	195 87		195 87		»	»	»	193 15	193 15	»	25 50	25 50	167 65
267	Oratorio della B. V. degli Angeli in	Id.	Id.	Id.	7 38		7 38		»	»	»	7 70	7 70	»	1 02	1 02	6 68
268	Chiesa parrocchiale di S. Bernardo in	Id.	Id.	Id.	613 »		613 »		»	»	»	662 38	662 38	»	87 43	87 43	574 95
269	Oratorio di	Buttogno	Id.	Id.	81 50		81 50		»	»	»	107 76	107 76	»	14 22	14 22	93 54
270	Chiese unite di S. Vittore e Pietà in	Cannobio	Id.	Id.	795 08		795 08		591 89	464 04	700 44	1192 62	2948 99	61 64	157 43	219 07	2729 92
271	Oratorio di S. Maria delle Grazie in	Carpignano Sesia	Id.	Id.	31 85		31 85		4 51	20 59	31 08	47 77	103 95	2 74	6 31	9 05	94 90
272	Chiesa parrocchiale dell'Assunta in	Casalbeltrame	Id.	Id.	1648 14		1648 14		»	»	»	1611 51	1611 51	»	212 72	212 72	1398 79
273	Banco dei Morti in Arva di	Cellio	Id.	Id.	37 73		37 73		»	»	»	35 42	35 42	»	4 68	4 68	30 74
274	Oratorio di S. Giovanni Battista in Zagro in	Id.	Id.	Id.	21 89		21 89		»	»	3 81	32 84	36 65	» 34	4 33	4 67	31 98
275	Chiesa parrocchiale di S. Bernardo in Merlera di	Id.	Id.	Id.	14 25		14 25		»	»	»	13 38	13 38	»	1 77	1 77	11 61
276	Oratorio di S. Rocco in Casaccia di	Id.	Id.	Id.	15 77		15 77		»	»	1 47	23 65	25 12	» 13	3 12	3 25	21 87
277	Oratorio di S. Defendente in Bosco di	Id.	Id.	Id.	4 93		4 93		»	»	»	7 39	7 39	»	» 98	» 98	6 41
278	Fabbriceria di S. Gottardo in	Civiasco	Id.	Id.	68 55		68 55		»	»	»	66 07	66 07	»	8 72	8 72	57 35
279	Oratorio di S. Marco in	Crevola d'Ossola	Id.	Id.	18 »		18 »		»	»	»	18 80	18 80	»	2 48	2 48	16 32
280	Banco del Suffragio nella parrocchiale di S. Bonomio in	Curino	Id.	Id.	58 25		58 25		»	»	»	52 10	52 10	»	6 88	6 88	45 22
281	Oratorio di S. Defendente in	Id.	Id.	Id.	17 53		17 53		»	»	1 31	26 30	27 61	» 12	3 47	3 59	24 02
282	Chiesa parrocchiale di S. Bonomio in	Id.	Id.	Id.	121 27		121 27		»	»	»	113 52	113 52	»	14 98	14 98	98 54
283	Oratorio di S. Giorgio in	Id.	Id.	Id.	19 19		19 19		»	»	»	23 13	23 13	»	3 05	3 05	20 08
284	Oratorio di S. Sebastiano in	Id.	Id.	Id.	25 67		25 67		»	»	3 49	38 51	42 »	» 31	5 08	5 39	36 61
285	Oratorio di S. Bernardino in	Id.	Id.	Id.	7 14		7 14		»	»	»	9 12	9 12	»	1 20	1 20	7 92
286	Oratorio di S. Rocco in Curino S. Nicolao di	Id.	Id.	Id.	1 09		1 09		»	»	»	1 64	1 64	»	» 22	» 22	1 42
287	Chiesa parrocchiale di S. Martino in	Id.	Id.	Id.	232 74		232 74		»	»	»	235 97	235 97	»	31 15	31 15	204 82
288	Chiesa parrocchiale di S. Martino in	Cuzzago	Id.	Id.	36 69		36 69		»	»	»	23 75	23 75	»	3 13	3 13	20 62
289	Oratorio della Madonna della Fornace in	Doccio	Id.	Id.	49 59		49 59		»	»	»	50 14	50 14	»	6 62	6 62	43 52
290	Banco delle Anime in	Id.	Id.	Id.	22 81		22 81		»	»	»	20 72	20 72	»	2 74	2 74	17 98
291	Chiesa parrocchiale di S. Silvestro in	Druogno	Id.	Id.	42 25		42 25		»	»	»	61 14	61 14	»	8 07	8 07	53 07
292	Cassa dei defunti nella parrocchiale di	Fara	Id.	Id.	35 30		35 30		11 28	26 65	40 22	52 95	131 10	3 54	6 99	10 53	120 57
293	Oratorio dei Ss. Fabiano e Sebastiano in	Flecchia	Id.	Id.	4 02		4 02		»	»	»	3 81	3 81	»	» 50	» 50	3 31
294	Oratorio di S. Stefano in	Folsogno	Id.	Id.	14 40		14 40		»	»	»	14 84	14 84	»	1 96	1 96	12 88
295	Oratorio della B. V. Annunziata in	Fontanetto d'Agogna	Id.	Id.	23 78		23 78		14 51	18 05	27 24	35 45	95 25	2 40	4 68	7 08	88 17
296	Oratorio dell'Assunta in	Foresto Sesia	Id.	Id.	16 05		16 05		»	»	»	10 88	10 88	»	1 44	1 44	9 44
297	Banco dei Morti in	Id.	Id.	Id.	31 54		31 54		»	»	»	28 65	28 65	»	3 78	3 78	24 87
298	Oratorio di S. Antonio in	Id.	Id.	Id.	10 20		10 20		»	»	»	6 91	6 91	»	» 91	» 91	6 »
299	Cappella del Rosario in	Id.	Id.	Id.	20 31		20 31		»	»	»	13 76	13 76	»	1 82	1 82	11 94
300	Oratorio di S. Rocco in	Invorio Superiore	Id.	Id.	3 12		3 12		2 24	2 89	4 36	4 68	14 17	» 38	» 62	1 »	13 17
301	Chiesa parrocchiale di S. Martino ed Oratorio dell'Annunziata detto di Campagna in	Lesa	Id.	Id.	266 15		266 15		192 22	»	»	399 22	591 44	»	52 70	52 70	538 74
302	Oratorio di S. Salvatore in	Massino	Id.	Id.	109 85		109 85		79 03	95 45	144 08	164 78	483 34	12 68	21 75	34 43	448 91
303	Chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta di Donnerletto in	Mercurago	Id.	Id.	179 25		179 25		129 46	166 24	250 94	268 88	815 52	22 08	35 49	57 57	757 95
304	Chiesa parrocchiale di Carcegna in	Miasino	Id.	Id.	143 09		143 09		»	»	»	139 51	139 51	»	18 42	18 42	121 09
305	Oratorio di S. Rocco in	Mosso S. Maria	Id.	Id.	31 75		31 75		»	»	»	47 63	47 63	»	6 29	6 29	41 34
306	Chiesa parrocchiale di S. Pietro in	Oggebbio	Id.	Id.	25 93		25 93		»	»	»	16 92	16 92	»	2 23	2 23	14 69
307	Chiesa della B. V. della Guardia in	Ornavasso	Id.	Id.	49 55		49 55		»	»	»	32 21	32 21	»	4 25	4 25	27 96
308	Chiesa parrocchiale di S. Nicolao in	Id.	Id.	Id.	24 89		24 89		»	»	»	19 91	19 91	»	2 63	2 63	17 28
309	Chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo in	Portula	Id.	Id.	24 93		24 93		3 30	»	»	37 40	40 70	»	4 94	4 94	35 76
310	Oratorio di S. Bernardo in	Premia	Id.	Id.	13 60		13 60	1° luglio	»	»	»	13 44	13 44	»	1 77	1 77	11 67
311	Fabbriceria parrocchiale di	Premosello	Id.	Id.	77 18		77 18		»	»	»	104 48	105 48	»	13 92	13 92	91 56
312	Chiesa succursale della parrocchia di Cascisale di	Receto	Id.	Id.	12 »		12 »		»	»	» 09	18 »	18 09	» 01	2 38	2 39	15 70
313	Chiesa parrocchiale di S. Gaudenzio in	Rovegro	Id.	Id.	53 68		53 68	1872	»	»	»	65 75	65 75	»	8 68	8 68	57 07
314	Altare di S. Giuseppe nella parrocchiale di	S. Germano	Id.	Id.	15 »		15 »		»	»	»	12 79	12 79	»	1 69	1 69	11 10
315	Fabbriceria parrocchiale di	S. Maurizio d'Opaglio	Id.	Id.	75 32		75 32		»	»	»	57 12	57 12	»	7 54	7 54	49 58
316	Oratorio di S. Rocco in Lagna di	Id.	Id.	Id.	7 45		7 45		»	»	»	7 12	7 12	»	» 94	» 94	6 18
317	Chiesa parrocchiale di Vettignè in	Santhià	Id.	Id.	47 63		47 63		»	»	»	41 67	41 67	»	5 50	5 50	36 17
318	Oratorio della B. V. delle Grazie in	Soriso	Id.	Id.	8 »		8 »		»	»	»	4 62	4 62	»	» 61	» 61	4 01
319	Oratorio dei Ss. Pietro e Paolo in Prina di	Strona	Id.	Id.	34 70		34 70		11 37	»	»	52 05	63 42	»	6 87	6 87	56 55
320	Oratorio dei Ss. Fabiano e Sebastiano in	Suna	Id.	Id.	74 70		74 70		»	»	»	103 34	103 34	»	13 64	13 64	89 70
321	Oratorio di S. Giovanni in	Tappia	Id.	Id.	10 »		10 »		»	»	»	9 05	9 05	»	1 19	1 19	7 86
322	Fabbriceria parrocchiale di Marone in	Trontano	Id.	Id.	42 68		42 68		»	»	» 71	64 02	64 73	» 06	8 45	8 51	56 22
323	Oratorio di S. Vincenzo dei Pelliccioni in	Valduggia	Id.	Id.	13 24		13 21		»	»	»	14 49	14 49	»	1 91	1 91	12 58
324	Oratorio di S. Carlo in	Id.	Id.	Id.	47 41		47 41		»	»	9 13	71 11	80 24	» 80	9 39	10 19	70 05
325	Chiesa parrocchiale di Castagnola in	Id.	Id.	Id.	42 32		42 32		»	»	»	43 61	43 61	»	5 76	5 76	37 85
326	Oratorio di S. Giulio in Orlenghetta di	Id.	Id.	Id.	55 32		55 32		»	»	13 26	82 98	96 24	1 17	10 95	12 12	84 12
327	Oratorio della Madonna degli Aniceti in	Varallo	Id.	Id.	1 13		1 13		»	»	»	1 19	1 19	»	» 16	» 16	1 03
328	Oratorio dell'Annunziata in Riceno di	Varzo	Id.	Id.	29 »		29 »		»	»	»	42 05	42 05	»	5 55	5 55	36 50
329	Chiesa parrocchiale di	Vergano	Id.	Id.	78 »		78 »		»	»	13 35	117 »	130 35	1 17	15 44	16 61	113 74
330	Chiesa parrocchiale di	Viganella	Id	Id.	16 »		16 »		»	»	»	19 51	19 51	»	2 58	2 58	16 93
331	Oratorio di S. Giovanni in	Vocca	Id.	Id.	6 70		6 70		»	»	» 52	10 05	10 57	» 04	1 33	1 37	9 20
332	Chiesa parrocchiale di S. Caterina in	Vocogno	Id.	Id.	145 20		145 20		»	»	6 50	217 80	224 30	» 57	28 75	29 32	194 98
333	Fabbriceria parrocchiale di S. Martino in	Campo d'Arsego	Padova	Id.	57 10		57 10		»	7 80	40 82	85 65	133 36	3 55	11 30	14 85	118 51
334	Fabbriceria parrocchiale di S. Daniele di Rischigliano in	Id.	Id.	Id.	9 55		9 55		»	»	13 32	14 33	27 65	1 17	1 89	3 06	24 59
335	Fabbriceria parrocchiale di Sant'Andrea Codiverno in	Id.	Id.	Id.	204 90		204 90		»	3 01	166 96	307 35	477 32	14 69	40 57	55 26	422 06
336	Fabbriceria parrocchiale di S. Maria Maddalena in	Galliera	Id.	Id.	45 35		45 35		»	»	»	68 02	68 02	»	8 98	8 98	59 04
337	Fabbriceria parrocchiale di S. Martino in	Gazzo	Id.	Id.	37 73		37 73		»	»	»	56 60	56 60	»	7 47	7 47	49 13
338	Fabbriceria parrocchiale dei Ss. Biagio e Daniele in	Grantorto	Id.	Id.	256 70		256 70		»	37 90	304 88	385 05	727 83	26 83	50 83	77 66	650 17
339	Fabbriceria arcipretale della B.V Annunziata in Zmiguano di	Massanzago	Id.	Id.	131 53		131 53		»	23 01	97 02	197 30	317 36	8 54	26 04	34 58	282 78
340	Fabbriceria parrocchiale di Borgo S. Marco in	Montagnana	Id.	Id.	25 92		25 92		»	»	»	38 88	38 88	»	5 13	5 13	33 75
341	Opera parrocchiale di Bergotto in	Berceto	Parma	Id.	169 50		169 50		63 56	141 41	213 44	254 25	672 66	18 78	33 56	52 34	620 32
342	Opera parrocchiale di Pagazzano in	Id.	Id.	Id.	154 75		154 75		53 30	143 52	216 64	232 13	645 59	19 06	30 64	49 70	595 89
343	Opera parrocchiale di Belforte in	Id.	Id.	Id.	55 87		57 87		18 32	53 68	81 02	86 81	239 83	7 13	11 46	18 59	221 24
344	Opera della chiesa cattedrale ed enti annessi in	Borgo S. Donnino	Id.	Id.	13921 47		13921 47		6025 93	13226 93	18455 74	20882 21	57590 81	1624 11	2756 45	4380 56	53210 20
345	Opera parrocchiale di Pieve Cusignano in	Id.	Id.	Id.	243 13		243 13		70 20	169 77	256 26	364 69	860 92	22 55	48 14	70 69	790 23
346	Opera parrocchiale di Ramiano in	Calestano	Id.	Id.	287 16		287 16		»	»	»	299 13	299 13	»	39 49	39 49	259 64
347	Opera parrocchiale di Pugnetolo in	Corniglio	Id.	Id.	84 52		84 52		»	»	»	87 10	87 10	»	11 50	11 50	75 60
348	Opera parrocchiale di Cevola in	Felino	Id.	Id.	120 83		120 83		»	»	»	134 59	134 59	»	17 77	17 77	116 82
349	Opera parrocchiale del Priorato in	Fontanellato	Id.	Id.	802 34		802 34		»	»	94 52	1203 51	1298 03	8 32	158 86	167 18	1130 85
350	Opera parrocchiale di Toccalmatto in	Id.	Id.	Id.	113 68		113 68		»	»	11 55	170 52	182 07	1 02	22 51	23 53	158 54
351	Opera parrocchiale di Bianconese in	Fontevivo	Id.	Id.	856 64		856 64		»	»	101 22	1284 96	1386 18	8 91	169 61	178 52	1207 66
352	Opera parrocchiale di Sivizzano in	Fornovo di Taro	Id.	Id.	33 78		33 78		»	»	»	32 94	32 94	»	4 35	4 35	28 59
353	Opera parrocchiale di Antesico in	Langhirano	Id.	Id.	6 57		6 57		»	»	»	7 67	7 67	»	1 01	1 01	6 66
354	Opera parrocchiale di Cozzano in	Id.	Id.	Id.	273 55		273 55		»	»	»	313 06	313 06	»	41 32	41 32	271 74
355	Opera parrocchiale di Taviano in	Lesignano de'Bagni	Id.	Id.	13 48		13 48		»	»	»	8 61	8 61	»	1 14	1 14	7 47
356	Opera parrocchiale di Mulazzano in	Id.	Id.	Id.	21 74		21 74		»	»	»	32 61	32 61	»	4 30	4 30	28 31
357	Opera parrocchiale di	Neviano degli Arduini	Id.	Id.	63 05		63 05		»	»	6 25	94 57	100 82	» 55	12 48	13 03	87 79
358	Opera parrocchiale di Mediano in	Id.	Id.	Id.	13 96		13 96		»	»	» 74	20 94	21 68	» 07	2 76	2 83	18 85
359	Opera parrocchiale di Lupazzano in	Id.	Id.	Id.	102 48		102 48		»	»	9 56	153 72	163 28	» 84	20 29	21 13	142 15
360	Opera parrocchiale di Corticelli in	S. Secondo	Id.	Id.	213 91		213 91		2 37	189 36	285 82	320 86	798 41	25 15	42 36	67 51	730 90
361	Opera parrocchiale dei Ronchetti in	Id.	Id.	Id.	164 99		164 99		1 83	142 86	215 64	247 49	607 82	18 98	32 67	51 65	556 17
362	Opera parrocchiale di Casaltone in	Sorbolo	Id.	Id.	187 55		187 55		»	»	»	190 15	190 15	»	25 10	25 10	165 05
363	Opera parrocchiale di Sivizzano in	Traversetolo	Id.	Id.	» 41		» 41		»	»	»	» 43	» 43	»	» 06	» 06	» 37
364	Opera parrocchiale di Torre in	Id.	Id.	Id.	4 37		4 37		»	»	»	3 82	3 82	»	» 50	» 50	3 32
365	Opera parrocchiale di	Id.	Id.	Id.	40 31		40 31		»	»	»	60 47	60 47	»	7 98	7 98	52 49
366	Opera parrocchiale di	Vigatto	Id.	Id.	717 48		717 48		69 76	612 57	924 64	1076 22	2683 19	81 37	142 06	223 43	2459 76
367	Opera parrocchiale di Pieve Ottoville in	Zibello	Id.	Id.	4427 10		4427 10		»	»	463 06	6640 65	7103 71	40 75	876 57	917 32	6186 39
368	Fabbriceria parrocchiale di	Calignano	Pavia	Id.	58 56		58 56		»	14 58	43 22	87 84	145 64	3 80	11 59	15 39	130 25
369	Chiesa parrocchiale di Santa Maria delle Grazie in	Castelnovetto	Id.	Id.	275 30		275 30		53 53	193 01	291 34	412 95	950 83	25 64	54 51	80 15	870 68
370	Chiesa parrocchiale di S. Vittorino in	Cozzo	Id.	Id.	106 18		106 18		»	»	»	110 30	110 30	»	14 55	14 55	95 75
371	Fabbriceria parrocchiale pei beni del legato Pietro in	Frascarolo	Id.	Id.	117 72		117 72		17 »	109 18	164 80	176 58	467 56	14 50	23 31	37 81	429 75
372	Fabbriceria parrocchiale di	Isola S. Antonio	Id.	Id.	343 54		343 54		99 25	281 86	425 46	515 31	1321 88	37 44	68 02	105 46	1216 42
373	Fabbriceria parrocchiale di	Linarolo	Id.	Id.	292 23		292 23		118 52	253 17	382 14	438 34	1192 17	33 63	57 86	91 49	1100 68
374	Fabbriceria parrocchiale di	Vaccarizza	Id.	Id.	225 13		225 13		9 38	32 32	48 78	337 79	428 17	4 29	44 58	48 87	379 30
375	Oratorio della Madonna degli Angeli in Budini di Cascia	Monte Leone Spoleto	Perugia	Id.	11 83		11 83		»	»	»	9 59	9 59	»	1 27	1 27	8 32
376	Fabbrica della chiesa di S. Egidio in Montoro di	Narni	Id.	Id.	12 44		12 44		»	»	» 02	18 66	18 68	»	2 46	2 46	16 22
377	Sagrestia della cattedrale di	Fano	Pesaro	Id.	2603 04		2603 04		1612 72	844 88	1405 46	3904 56	7767 62	123 68	515 40	639 08	7128 54
378	Opera parrocchiale di Case moreno in	Boccolo de'Tassi	Piacenza	Id.	25 69		25 69		11 13	23 82	35 96	38 53	109 44	3 16	5 09	8 25	101 19
379	Opera parrocchiale di Casaliggio in	Gragnano Trebiense	Id.	Id.	433 66		433 66		199 97	356 65	538 34	867 32	1962 28	47 37	114 49	161 86	1800 42
380	Chiesa di Santa Reparata in	Aquila d'Arroscia	Porto Maurizio	Id.	57 57		57 57		»	22 50	80 60	86 36	189 46	7 09	11 40	18 49	170 97

(Continua)

SOCIETÀ LIVORNESE
per la fabbricazione della Soda artificiale
AD ORBETELLO

Il Consiglio di Amministrazione di detta Società nella seduta del 18 novembre corrente ha convocato una adunanza generale straordinaria degli azionisti della Società medesima per il dì 4 gennaio 1873 prossimo, ad un'ora pomeridiana, in Livorno, nelle stanze della gerenza in via del Porticciolo, n. 2, primo piano.

Il programma dell'Adunanza è il seguente:

1° Render conto agli azionisti dell'operato fino a quel giorno dal Consiglio, e per ottenere l'approvazione dell'operato stesso.

2° Proporre che nello statuto sociale siano portate le appresso aggiunte e modificazioni:

Dopo l'articolo 28 se ne aggiunga altro, che sarà 28bis, del seguente tenore:

" I consiglieri, i quali senza avere giustificato al Consiglio un legittimo impedimento, per tre volte di seguito mancano alle adunanze, alle quali furono invitati, si hanno per renunziati.

" Per ogni adunanza alla quale intervengono i consiglieri ricevono una medaglia di presenza di lire....

" I consiglieri che hanno domicilio fuori di Livorno, ottengono il rimborso della spesa di viaggio commessa per intervenire all'adunanza che si determina in lire..... "

3° Procedere alla nomina dei consiglieri in sostituzione a quelli che all'epoca dell'adunanza, o nell'adunanza medesima siano renunziati.

4° Determinare se devesi aderire alla richiesta di alcuni azionisti, che domandano il fondo di riserva della Società si valga della facoltà che nell'articolo 111 del Codice di commercio per pagare i frutti, o un acconto di frutti ammessi, e dovuti sul montare delle azioni a mente dell'articolo 67 dello statuto sociale.

L'adunanza generale straordinaria che sopra avrà luogo nei modi e con le norme prescritte nel titolo 10° degli statuti sociali approvati con decreto Reale del 17 giugno 1872, e segnatamente a norma degli appresso articoli degli statuti medesimi:

Art. 53. Gli azionisti che vorranno intervenire alle adunanze generali, dovranno almeno due giorni avanti le medesime, depositare presso il Consiglio, o quello dei suoi membri che avrà delegato a ricevere, le cartelle d'azioni, delle quali sono portatori, o in proprio o per nome e conto di altri.

In seguito di tal deposito verrà loro consegnata una carta di ammissione esprimente in due luoghi il nome del portatore e il numero delle cartelle depositate; questa carta d'ammissione verrà presentata il giorno dell'adunanza alla persona destinata a riceverla, la quale, divisala in due, ne riterrà la metà, per giustificare con quel mezzo che l'azionista intervenne legittimamente all'adunanza e determinare il numero di voti che gli competono, e l'altra metà la restituirà all'azionista stesso.

Colla presentazione dell'altra metà della carta d'ammissione potrà l'azionista, dopo l'adunanza, ritirare le cartelle precedentemente depositate.

Art. 54. Gli azionisti fuori di Livorno potranno, volendo, fare il divisato deposito di cartelle presso gli agenti della Società nominati dal Consiglio in varie piazze.

La fede di deposito, scritta da essi agenti, che sarà loro rilasciata e che un giorno avanti la adunanza dovranno consegnare al Consiglio, e per esso a quello de' suoi membri che avrà l'incarico di riceverla, varrà a far loro ottenere la cartella d'ammissione di che nel precedente articolo 53.

Art. 55. Gli azionisti potranno farsi rappresentare all'adunanza generale da incaricati o mandatari, e ciò mediante nomina espressa sulla fede di deposito o sulla carta d'ammissione.

Il deposito delle azioni dovrà essere fatto nei giorni 26 e 27 dicembre prossimo futuro:

In Roma presso la Banca di Credito Romano; in Firenze presso la Sede della Banca stessa; in Livorno alla Sede della Gerenza della Società; a Torino presso il signor Carlo De Fernex; a Milano presso il signor Francesco Compagnoni.

Livorno, 20 novembre 1872.

Il Segretario del Consiglio d'Amministrazione
STEFANO SPAGNA.

6073

COMUNE DI PUTIGNANO
in Provincia e Circondario di Bari

Avviso per secondo esperimento d'asta.

Essendo riuscito infruttuoso il primo incanto d'oggi 29 novembre 1872 al prezzo di lire ventiseimila e novecento per lo appalto 1873 a 1875 dei dazi di consumo governativo-comunali, di cui al precedente manifesto 17 volgente, inserito ai numeri 321 e 276 della *Gazzetta Ufficiale del Regno* e del *Piccolo Corriere di Bari*, si fa noto che il secondo esperimento avrà luogo il 10 prossimo venturo dicembre, alle ore 10 ant., nell'Officina in Piazza San Pietro di questo comune, e sarà deliberato all'estinzione della candela vergine, qualunque sia il numero delle offerte, e giusta i capitolati ed atti di che all'avanti manifesto 17 volgente, sempre visibili in quest'ufficio municipale.

Per tutt'altro s'intende riportato il menzionato avviso d'asta, tanto pel pagamento mensuale del canone, che somma di offerte all'asta, cauzione personale e deposito per garenzia degli atti.

I fatali del ventesimo scadranno a mezzodì del 19 venturo mese di dicembre 1872, dichiarandosi a peso del definitivo deliberatario le spese tutte degl'incanti, bollo, registro ed altre inerenti e conseguenti al contratto.

Putignano, 29 novembre 1872.

Pel Sindaco — *L'Assessore Delegato* CAMPANELLA. 6092 *Il Segretario comunale* G. CASULLI.

MUNICIPIO DI TORRE ANNUNZIATA

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 7 del corrente mese di dicembre, alle ore 10 antim., si procederà nella sala municipale ed avanti il sindaco all'incanto ad asta pubblica per l'appalto del dazio di consumo governativo e comunale, da riscuotersi a norma del regolamento deliberato dal Consiglio comunale addì 6 novembre 1872 e del capitolato relativo a detto appalto fatto dalla Giunta municipale addì 19 novembre 1872.

L'appalto comprende il dazio sulle bevande, sulle farine e riso, sulle carni, sull'olio, burro, formaggio e sapone, sui coloniali, sui pesci secchi e salati, sul combustibili, sulle carrube, sulle frutta secche, sui materiali da costruzione e sui mobili nuovi, giusta la tariffa approvata dal Consiglio comunale addì cinque novembre 1872.

L'appalto avrà la durata di un anno, e comincierà nel mezzodì del 31 dicembre 1872 per terminare nel mezzodì del 31 dicembre 1873.

La somma totale di appalto sarà pagata in 24 uguali rate, ciascuna alla metà ed alla fine di ogni mese.

La tariffa, il regolamento ed i capitolati di appalto trovansi depositati nella segreteria del Municipio con facoltà a chiunque di prenderne visione nelle ore di ufficio.

Per essere ammesso all'incanto dovranno gli aspiranti comprovare di aver fatto nella Tesoreria comunale il deposito di lire 18,000 in contanti od in rendita italiana al latore al corso effettivo di Borsa, oppure di lire 5000 in contanti o rendita al latore con un biglietto di tenuta di lire 18,000 accettato dal sindaco.

L'asta seguirà mediante estinzione di candele, coi termini abbreviati a giorni cinque, ed in aumento della somma di lire 365,000.

Il tempo utile per presentarsi offerte di aumento, non minore del vigesimo del prezzo di aggiudicazione, è fissato a giorni cinque a decorrere dall'ora in cui avrà luogo l'incanto.

Dell'appalto sarà fatto regolare istrumento. Nell'atto della stipula l'aggiudicatario dovrà dare la cauzione difinitiva in contanti o rendita dello Stato al portatore alla ragione dell'ottava parte della somma di appalto, ovvero della sesta parte in beni fondi.

Tutte le spese di asta, comprese quelle di tassa, di registro, bollo e contratti, cedono a carico dell'aggiudicatario.

Dat. addì 1° dicembre 1872.

6066 *Il Segretario Comunale:* D. PALUMBO.

BANCA ITALIANA DI COSTRUZIONE

Avviso ai signori Azionisti.

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca Italiana di Costruzione ha deliberato di chiamare il versamento del **sesto decimo di lire venticinque** per azione.

Tale versamento dovrà effettuarsi nei giorni 5, 6, 7, 8, 9 e 10 dicembre prossimo, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. e sono incaricati di riceverlo i seguenti Stabilimenti di credito in Genova:

Cassa di Sconto.
Banco Commerciale Ligure.

I signori azionisti sono altresì prevenuti che a termini dell'art. 16 dello statuto sociale il ritardo al pagamento dei versamenti fa di pien diritto decorrere l'interesse dell'8 p. 100 all'anno a carico dell'azionista, dal giorno della scadenza, senza pregiudizio dei diritti attribuiti alla Banca Italiana di Costruzione dall'art. 153 del vigente Codice di commercio.

5984 L'AMMINISTRAZIONE.

INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI ROMA

Avviso di seguito provvisorio deliberamento.

A termine dell'art. 98 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, si notifica che l'appalto per la provvista di **800 quintali di frumento nostrale per uso del panificio militare in questa città**, di cui nell'avviso d'asta delli 23 novembre corrente, è stato nell'incanto d'oggi deliberato come appresso:

Lotti otto da quintali 100 cadauno al prezzo d'asta di lire 40 il quintale col ribasso di lire 5 39 per ogni cento lire.

Si avverte quindi il pubblico che il termine utile, ossia fatali, per presentare offerte di ribasso non minori del ventesimo, scade al mezzodì del giorno 5 dicembre prossimo venturo, dopo il qual termine non sarà più accettata alcuna offerta.

Non si terrà nessun conto delle offerte condizionate.

Chiunque pertanto voglia presentare il suddetto ribasso del ventesimo dovrà effettuare il deposito di L. 400 per ogni lotto, uniformandosi a tutte le prescrizioni indicate nell'avviso d'asta delli 23 novembre suddetto.

L'ufficio d'Intendenza Militare trovasi in via San Romualdo, n. 243.

Roma, 30 novembre 1872. *Per detta Intendenza Militare*

6094 Il Sottocommissario di Guerra: TADOLINI.

INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA
in Foggia

AVVISO DI CONCORSO

Essendo andato deserto l'incanto di cui teneva parola l'avviso 3 corrente mese, a'sensi dell'art. 43 del regolamento di contabilità generale dello Stato si pubblica il presente avviso per esperimentare un secondo incanto, e perciò si manifesta quanto segue:

In esecuzione dell'art. 87 del regolamento pel servizio di deposito e di vendita dei sali e dei tabacchi lavorati, approvato con Regio decreto 22 novembre 1871, n. 549, devesi procedere nella via della pubblica concorrenza al conferimento dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Tremiti, nel circondario di Sansevero nella provincia di Foggia.

A tale effetto nel giorno 6 del mese di dicembre p. v., alle ore 12, sarà tenuto negli uffici dell'Intendenza Provinciale delle Finanze in Foggia l'appalto ad offerte segrete.

Lo spaccio suddetto deve levare i sali dal magazzino di deposito di Barletta ed i tabacchi dal magazzino di deposito di Foggia.

All'esercizio dello spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita dei generi di privativa da attivarsi nello stesso locale sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni per le rivendite dei sali e tabacchi.

Al medesimo sono assegnate n. 2 rivendite.

La quantità presuntiva delle vendite annuali presso lo spaccio da appaltarsi viene calcolata:

a) pel sale . . . Comune, Macinato e di Volterra, Raffinato — Quint. 9 50 equivalenti a . . . L. 522 50
Pastorizio — » » id. » »
In complesso Quint. 9 50 id. L. 522 50

b) pei tabacchi Nazionali — Quint. 9 05 pel compl. imp. di L. 4,994 90
Esteri — » » id. » »
In complesso Quint. 9 05 id. di L. 4,994 90

A correspettivo della gestione dello spaccio e per tutte le spese relative vengono accordate provvigioni a titolo di indennità in un importo percentuale sul prezzo di tariffa, distintamente pei sali e pei tabacchi. Queste provvigioni, calcolate in ragione di L. 39 186 per ogni cento lire sul prezzo di tariffa dei sali, e di lire 12 852 per ogni cento lire sul prezzo di tariffa dei tabacchi, offrirebbero un annuo reddito lordo approssimativamente di lire 846 72.

Le spese per la gestione dello spaccio si calcolano approssimativamente in lire 446 72, e perciò la rendita depurata dalle spese sarebbe di lire 400, la quale coll'aggiunta del reddito della vendita calcolato in lire 85, ammonterebbe in totale a lire 485.

La dettagliata dimostrazione degli elementi dai quali risulta il dato suesposto relativamente alle spese di gestione trovasi ostensibile presso la Direzione Generale delle Gabelle e presso l'Intendenza Provinciale delle Finanze di Foggia.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato ostensibile presso gli uffizi premenzionati.

La dotazione o scorta di cui dovrà essere costantemente provveduto lo spaccio è determinata:

In Sale pel valore di L. 200
In Tabacchi id. di » 1000
E quindi in totale L. 1200

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero di aspirare al conferimento del detto esercizio dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicata in piego suggellato la loro offerta in iscritto all'Intendenza Provinciale delle Finanze in Foggia.

Le offerte per essere valide dovranno:

1° Essere stese sopra carta da bollo da una lira;

2° Esprimere in tutte lettere la provvigione richiesta a titolo di indennità per la gestione e per le spese relative tanto pei sali quanto pei tabacchi;

3° Essere garantite mediante deposito di lire 120, corrispondente al decimo dell'importo della cauzione contemplata dagli articoli 3 e 4 del capitolato summenzionato. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita 5 per 0/0 iscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia calcolata al prezzo di Borsa nella capitale del Regno;

4° Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite dal ripetuto capitolato a favore di quell'aspirante che avrà richiesto la provvigione minore, semprechè sia inferiore o almeno eguale a quella portata dalla scheda ministeriale.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'articolo 3 del capitolato d'onere.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 5 l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi di concorso, quella per la inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel *Giornale* per le inserzioni giudiziali della provincia, le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e di bollo.

Foggia, 26 novembre 1872.

L'Intendente: PICCONE.

6093 *Il Segretario*: BERGONZIO.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROV. DI NAPOLI

AVVISO D'ASTA.

Risultato deserto l'incanto tenuto il giorno 14 del corrente novembre per l'appalto del trasporto dei sali dai magazzini di spedizione a quelli di destinazione indicati nella sottoposta tabella, un secondo pubblico incanto per l'appalto medesimo avrà luogo in questa Intendenza il giorno 16 dicembre prossimo, alle ore 2 pom., e si procederà all'aggiudicazione quand'anche vi fosse una sola offerta.

Nella tabella medesima sono indicate le quantità presuntive dei sali da trasportarsi nel corso di un anno, il calo stradale tollerato, i prezzi fiscali dei trasporti e l'ammontare presuntivo della spesa.

L'appalto avrà la durata di tre anni, ed entrerà in vigore quindici giorni dopo quello in cui sarà stata significata al deliberatario la definitiva approvazione ministeriale del relativo contratto.

L'incanto si farà col metodo delle schede segrete sotto l'osservanza delle discipline stabilite dal vigente regolamento di contabilità generale dello Stato.

Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire ad ogni scheda di offerta a garanzia della medesima la prova di avere depositato presso la locale tesoreria la somma di lire 24,650 corrispondente al decimo del montare della spesa annuale.

Per garanzia del contratto l'appaltatore dovrà prestare una cauzione mediante deposito in numerario od in biglietti della Banca Nazionale, od in rendita cinque per cento inscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, per una somma corrispondente al 15 per cento del prezzo di deliberamento dei trasporti d'un triennio.

Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno 31 dicembre prossimo, alle ore 2 p. p., il periodo di tempo per le offerte del ventesimo, ai termini dell'art. 98 del regolamento succitato.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte di ribassi ammissibili, ai termini dell'art. 99 del regolamento stesso, si pubblicherà l'avviso per l'incanto da tenersi il giorno 18 gennaio 1873, col metodo dell'estinzione delle candele.

La definitiva approvazione del contratto è riservata al Ministero delle finanze salvi gli effetti dell'art. 122 del precitato regolamento.

La scheda contenente il minimo prezzo di aggiudicazione sarà dal Ministero delle finanze inviata all'Intendente di finanza.

Il capitolato d'oneri è depositato in questa Intendenza (sez. 3ª amm.) ove è dato ad ognuno di prenderne cognizione.

Tutte le spese per la stipulazione del contratto, del numero delle copie che si reputerà necessario, due delle quali in carta da bollo, di asta, registro, bollo, segreteria, saranno a carico dell'appaltatore.

TABELLA *per l'appalto del trasporto dei sali ai magazzini sottoindicati*

Luogo da cui deve essere levato il sale	Magazzino di destinazione	Quantità annua presunta di sale da trasportarsi	Calo tollerato di strada per ogni 100 chilogrammi	Prezzo per ogni quintale da servire di base all'asta	Montare presuntivo della spesa annua
		Quintali	Grammi	Lire Cent.	Lire
Barletta (Salina)	Aquila	10,000	1500	5 »	50,000
Salerno (Magazzino)	Auletta	10,700	600	2 »	21,400
Lungro (Salina)	Catanzaro (Marina)	9,000	»	5 75	51,750
	Lungro	22,000	»	» 40	8,800
	Paola	15,000	»	6 50	97,500
	Torre Cerchiara .	6,200	»	2 75	17,050
	Quintali . . .	72,900		Lire . . .	246,500

Il Ministero si riserva la facoltà di disdire il contratto nella parte che riguarda il trasporto dei sali da Barletta ad Aquila non appena venga aperto al pubblico il tronco ferroviario che debbe mettere in diretta comunicazione quest'ultima località colla rete littoranea a Pescara, e ciò senza che l'impresario dei trasporti possa elevare pretese di sorta, di compensi e d'indennizzi.

Il presente avviso sarà pubblicato in Napoli, nei capoluoghi di circondario di questa provincia, nel giornale in cui si fanno le inserzioni legali per questa stessa provincia e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Napoli, 26 novembre 1872.

6061 *L'Intendente*: TARANTO.

DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Cagliari in camera di consiglio composta dei signori avvocato Gavino Nieddu vicepresidente, e giudici avvocati Antonio Fois Pisu, ed Efisio Marturano:

Vista la domanda che precede, ed i documenti uniti a corredo della medesima;

Attesochè dal predetto estratto dal registro dello stato civile della città di Cagliari risulta che il maggiore Efisio Chiappe, titolare dei certificati di rendita espressati nel precedente ricorso, sia deceduto in Cagliari nelli 13 dicembre 1870;

Che dall'atto di notorietà redattosi nei modi e forme volute dalla legge e ricevuto dal signor pretore di Cagliari, sezione Castello, resta constatato che il prefato maggiore Efisio Chiappe moriva intestato, lasciando superstiti soli suoi eredi legittimi la di lui moglie Rosa Pintor, e l'unica di lui figlia Maria Luigia Chiappe, maritata al cavaliere Efisio Timon;

Che dal processo verbale redattosi davanti alla pretura di Castello in data 15 marzo 1871, risulta d'avere la Rosa Pintor dichiarato di rinunciare alla quota per legge spettantele sulla successione del defunto di lei marito maggiore Efisio Chiappe apertasi nel 13 dicembre 1870;

Considerato che in forza di questi documenti rimane accertato che la ricorrente donna Maria Luigia Chiappe maritata Timon sia l'unica erede del maggiore Efisio Chiappe, e come tale sia entrata nel possesso di dritto e di fatto dei beni tutti facienti parte dell'eredità del predetto defunto suo genitore, e conseguentemente sia succeduta in tutti i beni, dritti e ragioni a costui spettanti anche sui certificati del Debito Pubblico (rendita), creazione 21 agosto 1838, al medesimo intestati;

Per questi motivi;

Visto il regolamento 8 ottobre 1870;

Dichiara essere la donna Maria Luigia Chiappe, maritata al cavalier Efisio Timon, sola ed unica erede con effetto del fu suo genitore maggiore Efisio Chiappe della città di Cagliari; e come tale succeduta in tutti i beni, dritti e ragioni a quest'ultimo pertinenti: conseguentemente anche in quegli spettantigli sui certificati di rendita (creazione 21 agosto 1838), num. 425, 427, 429, 430, 431, 11861, allo stesso maggiore Chiappe intestati, e facienti parte della di lui eredità.

Autorizza pertanto la Direzione Generale del Debito Pubblico ad eseguire l'intestazione dei certificati medesimi in capo alla suddetta donna Maria Luigia Chiappe, maritata Timon; ed ad effettuare in di lei favore il rimborso del capitale rappresentato dal certificato numero 1186, della rendita di lire 250, stato favorito dalla sorte nella estrazione delli 29 settembre presente anno.

Cagliari, li 18 novembre 1872. — G. Nieddu vicepresidente — Fois Pisu — Marturano.

C. MARTURANO, vicecancelliere aggiunto.

La presente copia munita di marca da lire 1 20 annullata col bollo d'ufficio corrisponde coll'originale esente di registrazione.

Cagliari, 19 novembre 1872.

6030 C. MARTURANO, vicecancelliere aggiunto.

R. Tribunale Civile e Correzionale
DI ROMA.

A richiesta del signor Giuseppe Guerrini banchiere e possidente, nel domicilio eletto in Roma, piazza di S. Eustachio, n. 83, assistito dal procuratore signor Camillo Gavini,

Io sottoscritto usciere ho intimato per affissione ed inserzione in Gazzetta, e mediante rilascio di copie conformi al Ministero Pubblico ai signori

Todini Ulpiano ed Alfonso del fu Carlo, ambedue d'incognito domicilio e dimora, di pagare nel termine di giorni dieci da oggi decorrendi la somma di lire ottocento ottantanove e centesimi 21 per canoni di anni quindici a tutto il 1871 pel terreno posto nell'Agro Romano in vocabolo S. Gennaro, o Pedica S. Sebastiano. Qual termine scorso senza effetto si procederà al giudizio di devoluzione a forma di legge.

Roma, 30 novembre 1872.

VINCENZO VESPASIANI, usciere.
6077 CAMILLO GAVINI, procuratore.

R. Tribunale Civile e Correzionale
DI ROMA.

A richiesta del signor Giuseppe Guerrini banchiere e possidente, al domicilio eletto in Roma, piazza di S. Eustachio, n. 83, assistito dal procuratore signor Camillo Gavini,

Io sottoscritto usciere ho intimato per affissione ed inserzione in Gazzetta, e mediante rilascio di copie conformi al Ministero Pubblico ai signori

Galieti Calisto Gradigliano, Calcedonio, Demetrio ed Agata, tutti d'incognito domicilio e dimora, come eredi della fu Marianna Galieti di pagare nel termine di giorni dieci da oggi decorrendi la somma di lire 668 42 canoni di oltre anni cinque decorsi a tutto il 1871 pel terreno posto nell'Agro Romano in vocabolo San Gennaro, o Pedica S. Sebastiano. Qual termine inutilmente decorso si procederà al giudizio di devoluzione a forma di legge.

Roma, 30 novembre 1872.

VINCENZO VESPASIANI, usciere.
6076 CAMILLO GAVINI, procuratore.

R. Tribunale Civile e Correzionale
DI ROMA.

A richiesta della Banca Agricola Romana, e per essa del signor Luigi cav. Giudice direttore della medesima, Palazzetto Sciarra al Corso, numero 234, rappresentato dal procuratore sig. Antonio Di-Rosa,

Io sottoscritto usciere ho citato i signori Sante Lougiave accettante, domiciliato elettivamente presso la Pensione Inglese via Condotti, Roma, Giovanni Sulliotti, girante, d'incognito domicilio, e Giuseppe Melis, avallista, anche questi d'incognito domicilio, a comparire innanzi il sullodato tribunale nel termine di venticinque giorni, per ivi sentirsi solidalmente condannare al pagamento di lire 2100, importo di pagherò, accettato dal signor Laugiave li 20 agosto prossimo passato, e scaduto li 18 corrente novembre, e regolarmente protestato dal notaio Pio Campa, attesa la ricusa di pagamento dell'accettante li 19 novembre detto, non che agli interessi legali dal giorno dell'elevato protesto, ed alle spese tutte, ecc.

Roma, 29 novembre 1872.

6074 VINCENZO VESPASIANI, usciere.

AVVISO. 5657
(3ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Milano con suo decreto 12 agosto 1872 dichiara: d'omologare la deliberazione presa dal Consiglio di famiglia del minore Angelo Mondonio fu Giuseppe nel verbale del 3 agosto, e di autorizzare la R. Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a tramutare in un titolo al portatore da rilasciarsi al ricorrente Carlo Antonini, protutore del minorenne Angelo Mondonio, il certificato del Debito Pubblico n. 20417, consolidato cinque per cento, in data Torino 30 maggio 1862, della rendita di annue lire 10, inscritta a favore di Mondonio Giuseppe fu Giuseppe domiciliato in Milano.

CARLO ANTONINI, protutore.

ANNUNZIO GIUDIZIALE.

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 7 dicembre corrente mese si procederà per gli atti dell'infrascritto notaro alla formazione dell'inventario dei beni ereditarii del fu cavalier Marco Santelli per tutti gli effetti di legge.

Roma, il 1° dicembre 1872.

TOMMASO GRADASSI, notaro di
6087 Collegio.

SMARRIMENTO DI RICEVUTA.
(1ª *pubblicazione*)

Ai termini dell'articolo 334 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, si deduce a pubblica notizia lo smarrimento della ricevuta rilasciata dall'Intendenza di finanza di Roma con il num. 6420 comprovante la presentazione del certificato di credito consolidato Pontificio di annue L. 268 75, segnato col n. 16547 del registro d'iscrizione ed intestato Cappellania ordinata dal fu Domenico Gagliani con riserva dei frutti a favore del sacerdote D. Giovanni Arceri, avvertendosi che trascorso un mese dalla data della presente, ove non siano fatte opposizioni da notificarsi alla succitata Intendenza di finanza, si farà luogo alla consegna del nuovo titolo emesso dalla Direzione Generale del Debito Pubblico in surroga di quello esibito come sopra ed al quale ha riferimento la ricevuta dichiarata smarrita. 6029

DECRETO. 5623
(3ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale, sezione prima promiscua, costituita dal signor presidente Augusto Buzzatti e dai signori Pietro dott. Lavagnolo giudice ed Angelo Duodo aggiunto applicato, raccoltosi in camera di consiglio;

Letto il retroscritto ricorso, e le pezze giustificative ora nuovamente allegate;

Considerato che il deposito di cui ora chiedesi la restituzione venne originariamente effettuato dal signor Gio. Battista Silvestrini a favore di D. Giuseppe Faifofer allo scopo di soddisfare con esso il prezzo convenuto per l'acquisto d'uno appezzamento di terra di proprietà di quest'ultimo, affetto però da un'ipoteca a favore degli eredi Barbaro, come si dimostra alla pezza allegata sub F;

Considerato che col privato contratto allegato sub H il diritto al ricupero di detto deposito viene dal signor Faifofer trasfuso nel signor Filippo Lironcurti;

Considerato che dal certificato ipotecario sub G risulta che l'ipoteca venne cancellata fin dall'anno 1865, per cui nulla avrebbe impedito al Lironcurti il ritiro del deposito suddetto fino da quell'epoca;

Considerato che dalla fede allegato sub E risulta della morte del Lironcurti avvenuta nell'otto novembre 1870, e dagli allegati B C risulta pure che la di lui eredità intestata compete all'unico di lui figlio Eugenio Lironcurti salvo l'usufrutto della quarta parte a favore della Margherita Franzoja;

Considerato che pel contratto di vitalizio allegato sub D fatto dal signor Eugenio Lironcurti a favore della madre, questa rinunciava a qualsiasi sua ragione sulla sostanza tutta abbandonata dal defunto Filippo Lironcurti;

Considerato che per tutto ciò la domanda apparisce ora pienamente giustificata;

Autorizza

Il ricorrente Eugenio Lironcurti fu Filippo domiciliato in Mirano a ritirare per intero il deposito di lire italiane 916 88 (novecentosedici e centesimi ottantotto) ora esistente presso la Direzione del Debito Pubblico di Firenze, e rappresentato dalla polizza num. 4089 in data del 7 gennaio 1868, deposito fatto originariamente da Silvestrini Gio. Battista a favore di Faifofer D. Giuseppe, e proveniente dalla pretura di Mirano, e ciò mediante esibizione alla Cassa suddetta del presente decreto, e del certificato di non seguita opposizione, e previa esecuzione delle pratiche sancite dall'articolo 111 del regolamento per l'Amministrazione della Cassa suddetta 8 ottobre 1870, num. 5943, approvato con decreto della stessa data.

Venezia, li 1° agosto 1872.

Firmato: BUZZATTI.
GORLA, cancelliere.

INSTANZA 5849
per ritiramento di lire 3000 ed accessorii dalla Cassa centrale dei depositi e prestiti.
(2ª *pubblicazione*)

Si fa noto avere li Mazzucco Maria vedova di Germone Giovanni, e li di lei figli Giuseppe, Pietro, Paolo, Giorgio, Maria e Catterina fratelli e sorelle Germone fu Giovanni, consorti la Maria di Ferrero Antonio, e la Catterina di Fontana Felice-Mattia, da essi assistite ed autorizzate, residenti tutti a Sale-Langhe (circondario di Mondovì) ricorso al tribunale civile di detto circondario all'oggetto di venire autorizzati a ritirare dalla Cassa centrale dei depositi e prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia il deposito di lire 3000, fatto a favore di Germone Pietro Andrea, rispettivo loro figlio e fratello, a titolo di riassoldamento militare, come da polizza 30 agosto 1864, num. 3431, per essere il Germone Pietro Andrea deceduto il 22 ottobre 1871.

Su tale ricorso emanò dal sullodato tribunale all'appoggio dei titoli al medesimo uniti, decreto in data 6 corrente mese, del tenore seguente:

" Ordina all'Amministrazione sullodata di restituire il deposito di lire tremila, e gli interessi ancor dovuti, di cui nella polizza num. 3431, registrata all'uffizio di riscontro della Corte dei conti al n. 9937, ai ricorrenti Mazzucco Maria vedova Germone, ed ai costei figli Germone Giuseppe, Pietro, Paolo, Giorgio, Maria e Catterina fratelli e sorelle, mogli la Maria di Ferrero Antonio, e la Catterina di Fontana Felice Mattia, come superstiti ed unici eredi del prefato Germone Pietro Andrea del fu Giovanni, spettante su detto deposito alla Maria vedova Germone la quota del terzo, ed alli Giuseppe, Pietro, Paolo, Giorgio, Maria e Catterina fratelli e sorelle Germone gli altri due terzi, e così il sesto a ciascuno dei medesimi sugli anzidetti due terzi. "

Mondovì, il 12 novembre 1872.

CALLERI, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli, seconda sezione, con decreto 13 novembre 1872 nel dichiarare eredi di Giuseppe Fiorillo i signori Michele, Luigi e Carolina Fiorillo ha ordinato alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico Italiano di tramutare in cartelle al latore, e consegnarsi a detti eredi i tre certificati di rendita intestati a Fiorillo Giuseppe di Giovanni, il primo di lire dieci n. 84140, il secondo di lire quindici num. 53808, il terzo di lire quaranta num. 84170, vincolata un tempo detta rendita fino alla concorrenza di lire 63 25 come cauzione a favore dell'Amministrazione delle Regie Poste e quindi svincolata con decreto ministeriale del 6 ottobre 1872.

Napoli, 16 novembre 1872.

5816 GENNARO MORABITO, proc.

ESTRATTO
dai registri di cancelleria del tribunale civ. di Salerno.
(2ª *pubblicazione*)

L'anno 1872, il giorno 15 ottobre. Il suddetto tribunale, uniformemente alle conclusioni del Pubblico Ministero, deliberando in camera di consiglio, fa dritto alla domanda avanzata da Mariantonia Celentano, e per lo effetto autorizza il direttore del Gran Libro del Debito Pubblico operare in favore di essa richiedente Mariantonia Celentano fu Giuseppe la traslazione e tramutamento dei due certificati di rendita, l'uno di lire 35 col numero 118962, e l'altro di lire 3 25 di assegno provvisorio col numero 26206, in testa di Gaetano Celentano, anche rilasciati in Napoli a' 18 dicembre 1865, col numero di posizione 32522, e vincolati per cambio militare. Da aver luogo tale tramutamento mediante emissione di corrispondenti titoli di rendita liberi. Autorizza inoltre l'intendente militare di Napoli pagare ad essa Celentano tutte le annualità della rendita fin oggi decorse.

5788 MATTEO CONFORTI, proc.

DELIBERAZIONE. 5815
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Siracusa ha reso la seguente deliberazione:

" Per tali osservazioni — In veduta dello articolo secondo della legge 11 agosto 1870, di num. 5784, e degli articoli 78 e seguenti del regolamento approvato col Regio decreto degli otto ottobre stesso anno di numero 5942 — Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico d'Italia ad operare il tramutamento della rendita in lire duecento dieci annue giusta il certificato in data 20 giugno 1862 di numero 9604 e di numero 2367 del registro di posizione intestate al sig. Mazzarella Nicolò fu Santi domiciliato in Siracusa in favore della signora Mazzarella Angelica erede di detto Nicolò, moglie al signor Giuseppe Ferla, domiciliati e residenti in Floridia.

" Così deliberato il giorno 17 settembre 1872 dai signori cav. Achille Varvesis presidente, Pietro Abate e Luigi Ruffo giudici. "

SALVATORE DI GIOVANNI, proc. legale.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Roma con suo decreto del 31 ottobre 1872 autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato a tramutare in cartella libera al portatore da consegnarsi a Gabriele Egidi, la cartella consolidata dell'annua rendita di lire quarantatrè e centesimi 94 iscritta nei registri del Consolidato romano sotto il numero d'iscrizione 17865 a favore di Egidi Angela col vincolo di dote proveniente da trasferimento come all'atto numero 14841, e contraddistinta in origine col numero 38394 del certificato.

Roma, il 9 novembre 1872.

5059 AVV. FERDINANDO LENZI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Torino con suo decreto in data 5 novembre 1872 autorizzò il Giovanni Gobetto procuratore speciale delli Rosa Ostellino vedova Corio, e sue figlie Maria, Maddalena e Marianna sorelle Corio fu Defendente debitamente autorizzate dai rispettivi loro mariti Gio. Gobetto, Luigi Macchia, e Marazio Battista, a ritirare dalla Cassa militare, e per essa dall'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno d'Italia il deposito di lire mille spettante al defunto sergente Giovanni Corio, e risultante da polizza n. 409, in data 15 luglio 1867.

E ciò si notifica per gli effetti che di legge.

Torino, 6 novembre 1872.

5651 PIANA, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Per gli effetti previsti dal R. decreto 8 ottobre 1870 si rende noto che il tribunale civile e correzionale di Pesaro con decreto del 20 ottobre 1872 dichiarò che l'avv. Antonio Gabrielli di Fano ivi dimorante è l'unico erede generale del di lui genitore avv. Pacifico defunto il 19 giugno 1872; in conseguenza appartiene intieramente al medesimo la polizza della Cassa depositi e prestiti, numero quattordicimila centoundici (numero 14111) del diciassette agosto 1869 per lire cinquemila ottantasei e centesimi sessantasei (lire 5086 66). 5681

DELIBERAZIONE.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Messina con deliberazione del 21 ottobre 1872 ordinò che il direttore del G. L. del Debito Pubblico d'Italia della rendita di lire 675 intestata alla defunta Filangeri in Fiorentino Grazia di Francesco, rappresentata dal certificato della Direzione di Palermo col numero 6213, ne intestasse agli eredi di lei, cioè la terza parte in lire 225 all'anno col vincolo dotale alla signora Eucaristica Luisa Fiorentino di Emilio rappresentata da Mauromati Eugenio del fu Giovanni dotatario, domiciliato in Messina, e le altre due terze parti in lire 450 all'anno le intestasse in metà per ciascuno a favore dei minori Francesco ed Eduardo Fiorentino di Emilio sotto l'amministrazione del loro padre Emilio Fiorentino, domiciliato in Messina.

Ordinò del pari che le lire cinque di rendita nascente dal certificato della Direzione di Palermo di numero 13857, intestata a favore della signora Filangeri in Fiorentino Grazia di Francesco rappresentata da Fiorentino Emilio di Francesco marito e dotatario, domiciliato in Messina, attesa la sua indivisibilità venisse dal direttore anzidetto convertita al portatore con facoltà ai signori Mauromati Eugenio e Fiorentino Emilio di poterla vendere al corso di Borsa con cedere il prezzo ai suddetti tre eredi della estinta intestataria.

Messina, 22 novembre 1872.

6048 PIETRO TRIPODO, pat.

Cassa Centrale di Risparmj e Depositi di Firenze.

Seconda denunzia di un libretto smarrito della Serie terza, segnato di numero 155526, per la somma di lire 190, sotto il nome di Frangipani Rosa.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto, sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 26 novembre 1872. 6065

COMMISSARIATO GENERALE
del Terzo Dipartimento Marittimo

Avviso di seguito deliberamento.

A termini dell'articolo 98 del regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869 sulla contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa del trasporto del legname ricavabile da n° 517 piante di abete di proprietà della R. Marina dal bosco Somadida al R. Arsenale Marittimo di Venezia per lire 44,111 83, di cui nell'avviso d'asta del 5 novembre c. a., è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di lire 8 50 per ogni cento lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 5 dicembre p. v., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato Generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

Venezia, il 27 novembre 1872.

Il Sottocommissario di Marina ai contratti
ALBERTO SPIGLIATI.

6083

FEA ENRICO, Gerente. ROMA — Tip. EREDI BOTTA Via de' Lucchesi, 4.